

**PROVINCIA DI TREVISO
PARERE COMITATO TECNICO PROVINCIALE VIA**

(L.R. 18/2/2016 n. 4 - D.Lgs. 3/4/2006 n. 152)

SEDUTA DEL 20 GIUGNO 2024

Oggetto: Progetto di ampliamento dell'allevamento di suini al fine di migliorare il benessere animale, la qualità della produzione e la sostenibilità ambientale per una zootecnia 4.0 in via Casaria 27 in comune di Roncade.

Proponente: L'Azienda Agricola Elisa di Scarabello Mirco (P. IVA 04873900262) con sede operativa in Comune di Roncade (TV) in Via Casaria n. 27.

Procedimento autorizzativo unico di VIA - AIA - Titolo edilizio ai sensi dell'art. 27-bis, 29 ter del D.Lgs. 152/2006, dell'art. 11 della L.R. n. 4/2016 e della D.G.R. 568/2018

Comuni interessati: Roncade, Monastier di Treviso e San Biagio di Callalta.

PREMESSA

L'Azienda Agricola Elisa di Scarabello Mirco (P.IVA 04873900262) è una ditta individuale iscritta alla Camera di Commercio di Treviso dal 10/04/2017 codice REA TV - 405789, con sede operativa in Comune di Roncade (TV) in Via Casaria n. 27 dove conduce un allevamento di suini da riproduzione a ciclo aperto e la coltivazione dei fondi agricoli aziendali, che comprendono una superficie agricola catastale di circa 82 Ha ed una SAU di circa 72 Ha, localizzati nei Comuni di Roncade (TV), Monastier di Treviso (TV).

L'oggetto della Procedura di VIA riguarda l'ampliamento e la ristrutturazione di fabbricati rurali destinati all'allevamento di suini da riproduzione a ciclo aperto, insistenti su area catastalmente censita all'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Treviso, Ufficio Territorio all'N.C.E.U. Foglio A/4 mappali n.336 sub 2 - 3 - 4 - 5 e al Catasto Terreni Foglio 4 mappali n.336 - 356 - 357 per una superficie catastale di mq.116.498.

L'allevamento è identificato con proprio ed univoco Codice Identificativo ASL 069TV581.

Il progetto di ampliamento, nasce dall'esigenza della proprietà di organizzare meglio l'attività nella propria struttura e quindi assicurare agli animali allevati le migliori condizioni di benessere; per gli addetti migliori condizioni degli ambienti di lavoro così da poter garantire elevati standard di sicurezza. Il progetto si dà importanti obiettivi ambientali quali l'efficientamento termico ed energetico, il contenimento dell'impatto ambientale adottando i migliori sistemi di gestione e le migliori tecnologie ad oggi disponibili per il settore suinicolo.

L'attività di allevamento prevede la gestione della scrofaia e lo svezzamento dei suinetti che sono conferiti ad un unico centro di ingrasso con destinazione finale la filiera DOP "Prosciutto di Parma". L'azienda proponente opera in stretta partnership con il centro di ingrasso, ma con piena autonomia gestionale, concorrendo al rispetto dei requisiti "animal welfare" imposti da accordi di filiera e da accordi commerciali con il centro di ingrasso.

Il programma di ammodernamento ed ampliamento prevede la ristrutturazione con l'ampliamento delle strutture di allevamento esistenti e la realizzazione di una nuova struttura di allevamento con obiettivo primario il rispetto degli standard "animal welfare" stabiliti nell'ambito di un Progetto di Filiera presentato presso il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste.

Il Programma e l'Accordo di Filiera sottoscritto tra le parti, prevede il raggiungimento dei seguenti "obiettivi strategici":

- 1) **miglioramento del “benessere animale”**, con parametri significativamente incrementali rispetto a quelli fissati dal quadro normativo vigente e dallo schema di certificazione della DOP “Prosciutto di Parma”;
- 2) **rispetto di elevati “target ambientali”** coerenti con le politiche comunitarie fissate dal Reg. UE 852/2020 quali il *contributo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici e alla prevenzione e riduzione dell’inquinamento* (art. 10 comma 1, lett. da a) ad i), e art.14, comma 1, lett. da a) ad e), del Reg. (UE) 2020/852) tramite l’installazione di pannelli fotovoltaici per l’autoproduzione energetica e l’adozione di idonei sistemi di stabulazione di allevamento (sistema vacuum) e di stoccaggio dei reflui zootecnici (copertura degli stoccaggi e trattamento del liquame con sistema di separazione solido/liquido). La Ditta prevede inoltre l’adozione di un importante sistema di trattamento dell’aria in uscita dai ricoveri di allevamento, attraverso l’installazione di bio-filtri ad acqua.
- 3) **l’installazione di tecnologie 4.0** in grado di contribuire al monitoraggio del benessere animale e di supportare l’accrescimento della qualità del prodotto in ogni fase tramite l’integrazione e la elaborazione di dati nel cloud di filiera che sarà progettato per offrire ai gestori e al personale tecnico supporto tramite *alert e Decision Support System (DSS)* in grado di agevolare il riconoscimento di fenomeni che necessitano la pronta attivazione di protocolli sanitari e di biosicurezza. Tutte le operazioni effettuate in stalla e quelle relative ai processi logistici di mangimi ed animali saranno tracciate tramite sistemi digitalizzati e certificati in conformità agli standard dei disciplinari applicati anche tramite blockchain a favore della certezza del dato per gli Organismi di Certificazione (la Ditta ha presentato adesione alla certificazione SQNBA (Sistema di qualità nazionale per il benessere animale), per i clienti e per il consumatore finale.
Per raggiungere i suddetti obiettivi strategici del progetto di filiera, la Ditta prevede un importante incremento del costo totale per la realizzazione dell’opera rispetto ai costi standard per la realizzazione del medesimo ampliamento con il solo rispetto delle normative cogenti.

La proposta progettuale sinteticamente prevede:

- la ristrutturazione interna e l’ampliamento con allungamento dei tre capannoni di allevamento con in più la realizzazione di un nuovo capannone;
- la realizzazione di una vasca coperta per lo stoccaggio del liquame;
- l’installazione di un impianto di separazione del liquame per l’ottenimento di materiale palabile;
- la realizzazione di un fabbricato agricolo da utilizzare per l’impianto di separazione e lo stoccaggio del materiale palabile;
- l’installazione di un impianto fotovoltaico a tetto per la produzione di energia elettrica per autoconsumo.

Nelle strutture di allevamento sarà installato un importante sistema di trattamento dell’aria attraverso sistemi di filtrazione con bioscrubber ad umido.

Nel nuovo progetto non sarà presente il reparto svezzamento in quanto i suinetti nati anziché essere venduti ad un peso di circa 30 kg, saranno venduti ad un peso di circa 7 kg, peso che viene normalmente raggiunto a circa 28 giorni dalla nascita quando i suinetti sono ancora sottoscrofa.

L’ampliamento delle strutture di allevamento consentirà l’incremento del numero di scrofe allevate dalle attuali 892 alla presenza media di 1.734 ed a 2.060 scrofe alla capacità massima potenziale.

Si tratta di un aumento importante anche se, considerando il peso metabolico, cioè quello direttamente correlato alle funzioni fisiologiche, e quindi al “peso” ambientale, si vede come la delocalizzazione dei 4.000 suinetti attualmente presenti nella fase di svezzamento, riduca tale aumento ad un incremento, rispetto all’attuale, di solo il 30% ($128.153/97.913= 1,30$) alla presenza media e del 58% alla capacità massima potenziale

L'allevamento, con l'attuale richiesta, supera la capacità produttiva prevista dal D.Lgs. 152/2006 All. III, lett. ac): impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di : 900 posti per scrofe,

pertanto, a seguito del progetto di ampliamento con incremento dei capi potenzialmente allevabili, il proponente ha presentato alla Provincia di Treviso domanda per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell’art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.. e dell’art. 11 della L.R. n. 4/2016

Stato autorizzativo in essere:

Attualmente la ditta è autorizzata all'allevamento mediante le autorizzazioni riportate nella tabella che segue:

Autorizzazione	Norme di riferimento	Ente competente	Estremi autorizzazione	Data di rilascio
Parere Igienico Sanitario	Parere Igienico Sanitario	ASL n. 9 di Treviso	110467	14/10/2013
Edificabilità in zona agricola	LR 23/4/2011 art. 44	AVEPA di Treviso	Prot. 108621 Rep. 371	29/11/2013
Autorizzazione Integrata Ambientale	D.Lgs. 152/2006	Provincia di Treviso	382/19	04/10/2019
Direttiva nitrati	DGRV 813 del 22/06/2021	Provincia di Treviso	Comunicazione n. 631910	29/06/2022

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Stato di fatto - Descrizione dell'allevamento

L'allevamento è ubicato in area agricola nel Comune di Roncade (TV) in Via Casaria n. 27 dove insiste il centro aziendale con i fabbricati adibiti ad allevamento di suini da riproduzione a ciclo aperto, ovvero sono allevati i riproduttori mentre i suinetti nati vengono venduti al raggiungimento del peso vivo di circa 30 kg. Presso il centro aziendale è inoltre presente un locale ufficio e la casa del custode. Le strutture di allevamento sono localizzate in un'ampia area agricola posta nella porzione Sudorientale della Provincia di Treviso, posizionato a Nord del Comune di Roncade dal cui centro dista oltre 4 km, distante da centri abitati e case sparse, la più vicina delle quali risulta posizionata a circa 230 metri in direzione sud-ovest. Il sito di allevamento è compreso tra gli abitati di San Biagio di Callalta da cui dista circa 2 km, Rovarè posto a circa 1,7 km, Monastier di Treviso a circa 3,4 km, Biancade a circa 3 km e Spercenigo a circa 2,9 km. Il sito produttivo risulta inserito in un territorio dotato di una buona rete viaria caratterizzata da un facile collegamento con la rete stradale comunale e sovracomunale. L'indirizzo produttivo principale è l'allevamento di suini da riproduzione a ciclo aperto.

Descrizione delle strutture di allevamento*Vista aerea**Vista aerea da sud/ovest**Vista aerea da nord***Il centro aziendale comprende le seguenti strutture:**

- n.3 fabbricati di allevamento con zone distinte per la fecondazione, la gestazione e sala parto delle
- scrofe, il settore di svezzamento dei suinetti e il settore verri;

- un fabbricato adibito ad abitazione del custode;
- un fabbricato adibito a locale ufficio ed abitazione del custode;
- due vasche circolari coperte e da una pre-vasca coperta per lo stoccaggio dei reflui zootecnici.

Descrizione dei fabbricati di allevamento

Le strutture di allevamento sono costituite da tre fabbricati a pianta rettangolare di un piano fuori terra con altezza massima al colmo di 6 m e vengono identificate dalle lettere "A - B - C". Nella tabella seguente vengono riportate le dimensioni dei fabbricati di allevamento:

Fabbricato di allevamento	Dimensioni	Superficie coperta
Fabbricato A - svezzamento	91,37 m x 20,40 m	1.836,95 mq
Fabbricato B - parto	84,73 m x 20,40 m	1.728,49mq
Fabbricato C - gestazione	93,62 m x 20,70 m	1.937,93 mq
Totale		5.530,37 mq

Complessivamente la superficie di allevamento coperta è pari a 5.503,37 mq. gli stabili di allevamento sono posizionati parallelamente tra di loro e sono uniti da due strutture di collegamento a pianta regolare delle seguenti dimensioni:

Struttura di Collegamento	Dimensioni	Superficie coperta
Esistente tra Fabbricato A-B	8,39 m x 12,00 m	100,68 mq
Esistente tra Fabbricato B-C	14,60 m x 12,00 m	175,20 mq
Totale		275,88 mq

Le strutture di collegamento occupano complessivamente 275,88 mq. queste comprendono oltre che corridoi di servizio, anche locali quadri elettrici e locale lavaggio scrofe.

Le pareti laterali dei fabbricati di allevamento sono realizzate con l'impiego di pannelli autoportanti in calcestruzzo prefabbricato dello spessore di circa 18 cm (nervatura a parte) H 3,05ml contenente al suo interno uno strato isolante di poliestere ad alta densità dello spessore di 8 cm. Anche le teste dei fabbricati, ovvero i lati corti, sono costituite da pannello autoportante in calcestruzzo prefabbricato dello spessore di 25cm.

Le due strutture di collegamento tra i tre edifici sono a pianta regolare rette (solo le "teste" di chiusura) da muratura costituita da pannello autoportante in calcestruzzo prefabbricato dello spessore di 25cm.

Tutte le coperture esistenti dei capannoni di allevamento sono a due falde.

Descrizione del fabbricato adibito ad alloggio del custode (struttura non oggetto di intervento)

Trattasi di fabbricato a pianta rettangolare di dimensioni esterne 23,10 x 9,30 ml di consistenza un piano fuori terra. È costituito in una struttura in muratura portante di laterizio dello spessore 25 cm con cappotto esterno da 15 cm per uno spessore totale di 42 cm. Copertura del tipo ventilato, a due falde, con struttura portante in legno e manto di copertura in coppi comuni.

Superficie coperta mq. 138,10

Superficie utile mq. 110,55

Volume utile mc. 371.50

Descrizione del fabbricato adibito ad uffici (struttura non oggetto di intervento)

Gli uffici sono situati sullo stesso fabbricato dell'alloggio del custode e presentano le seguenti dimensioni:

Superficie coperta mq. 76,70

Superficie utile mq. 50,50

Volume utile mc. 200,20

L'immagine seguente evidenzia la planimetria dello stato di fatto:



Planimetria generale stato di fatto

La tabella seguente riporta il riepilogo delle superfici dell'installazione allo stato di fatto:

Riepilogo delle superfici allo Stato di Fatto	
Descrizione	mq
totale	109.477
delimitata pertinenze allevamento	32.862
coperta da fabbricati allevamento	5.806,25
coperta da uffici	77,6
coperta da casa custode	138,1
coperta da concimaia	0
coperta da vasche	1.520
scoperta pertinenziale	99.491
scoperta pavimentata	3.144

La tabella seguente riporta per ciascun capannone di allevamento, la categoria animale allevata, evidenziando la potenzialità massima e la presenza media:

Struttura di allevamento	Categoria allevata	Capi alla potenzialità massima (numero)	Capi alla presenza media (numero)
Fabbricato A	Suinetti 7- 30 kg (svezzamento)	4.000	3.800
Fabbricato B	Scrofe in sala parto/lattazione	200	200
	Lattonzoli 0- 7 kg (sottoscrofa)	2.200	2.200
	Scofette	210	210
Fabbricato C	Scrofe in gestazione in Gabbia Singola	252	252
	Scrofe in gestazione in Branco	440	440
	Verri	2	0
TOTALE CAPI		7.304	7.102

Di seguito viene sintetizzata la potenzialità massima e la presenza media dei capi nel complesso Aziendale

STATO DI FATTO - RIEPILOGO NUMERO CAPI		
Categoria	Potenzialità massima	Presenza media
TOTALE SCROFE	892	892
TOTALE SCROFETTE	210	210
TOTALE LATTONZOLI 0-7 Kg (sottoscrofa)	2200	2200
TOTALE SUINETTI 7 - 30 Kg (svezzamento)	4000	3800
TOTALE VERRI	2	2

Descrizione degli impianti presenti in allevamento

I principali impianti presenti in allevamento sono:

- a) Silos stoccaggio materie prime;
- b) Impianto di alimentazione ed abbeveraggio;
- c) Impianto idrico per lavaggio;
- d) Impianto elettrico;
- e) Sistema di ventilazione;
- f) Sistema di riscaldamento;
- g) Cella dei capi morti;
- h) Stoccaggio rifiuti;
- i) Stoccaggio GPL
- j) Area dedicata alla sanificazione automezzi.

Alimentazione manuale nei suinetti, automatica negli adulti

Per quanto riguarda l'abbeveraggio degli animali, l'acqua viene prelevata da acquedotto e da pozzo artesiano e tramite la rete di distribuzione di abbeveraggio, viene fornita agli animali tramite "tazze anti spreco" con regolazione di livello, che consentono di evitare gli sprechi. Per gli animali che sono presenti nei locali "gestazione in gabbia", il sistema prevede la distribuzione in truogolo con un sistema di livello costante dell'acqua. La fornitura di acqua viene garantita in continuo. Le eventuali perdite di acqua dagli abbeveratoi sono veicolate e raccolte nelle vasche di stoccaggio del liquame. La Ditta monitora i volumi di acqua consumata come previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA in essere, consentendo la rapida individuazione di eventuali perdite accidentali dovute a rotture dell'impianto.

Il consumo medio giornaliero è di circa 36 mc.

Impianto idrico per lavaggio

In allevamento è presente un impianto idrico specifico per le operazioni di lavaggio dei locali di stabulazione. L'acqua utilizzata per il lavaggio delle sale proviene da acquedotto comunale e/o da pozzo aziendale, viene portata in pressione attraverso delle pompe aziendali ad alta pressione (200 atm). Solo in caso di emergenza, ovvero improvviso non funzionamento del pozzo, l'azienda può ricorrere all'utilizzo di acqua dalla rete idrica comunale alla quale risulta regolarmente allacciato.

Sistema di ventilazione

Il sistema di ventilazione è di tipo forzato in tutti i locali presenti: sale parto, gestazione, svezzamento, locale verri, locale quarantena. Tale sistema si compone di ventilatori funzionanti in depressione, posizionati a soffitto e finestre laterali con apertura a vasistas, gestiti da centraline elettroniche che ne controllano la velocità e l'apertura in relazione alla temperatura richiesta in ambiente di allevamento che viene rilevata automaticamente tramite delle sonde termiche.

La ventilazione forzata, rispetto alla ventilazione naturale, garantisce una migliore regolazione dei parametri microclimatici all'interno dei locali di stabulazione, assicurando, il mantenimento delle condizioni microclimatiche ottimali nei diversi periodi dell'anno. L'impianto ha vita utile in funzione alla struttura di ricovero al quale deve servire. La frequenza di manutenzione non segue un programma definito dipende dallo stato di usura dei materiali d'uso. La manutenzione riguarda i materiali usurati (motori, ventole, sonde, centraline).

Sistema di riscaldamento

Il sistema di riscaldamento è costituito da tubi alettati ove circola acqua calda riscaldata da caldaie a gas GPL proveniente da una cisterna di stoccaggio posizionata all'esterno dei capannoni. I controlli ambientali (temperatura) sono effettuati tramite apposite centraline elettroniche poste nei corridoi esterni di ogni singola stanza.

Area dedicata alla sanificazione automezzi

Il sito di allevamento è dotato di un'area dedicata alla sanificazione di camion in entrata nell'allevamento. Tale area è costituita da una piazzola in cemento posizionata in prossimità dell'accesso all'allevamento e separata dall'area di stabulazione e governo degli animali. I mezzi in ingresso vengono sanificati con prodotti ad alta e rapida biodegradabilità con un sistema automatizzato. Il sistema è costituito da una piattaforma in calcestruzzo di circa 24 mq e da un arco costruito con tubazioni in acciaio, nell'arco si trovano equamente distribuiti n° 28 ugelli nebulizzatori con getto a ventaglio rivolto verso l'interno, perpendicolarmente alla sezione trasversale. L'erogazione della soluzione disinfettante contenente il detergente (a base di composto organico) avviene attraverso nebulizzazione ad alta pressione, ovvero attraverso la formazione di gocce molto fini che aderiscono perfettamente alla superficie dell'automezzo in ingresso provvedendo alla sua sanificazione senza generare percolato. La velocità di attraversamento dell'arco da parte degli automezzi avviene a passo d'uomo, lento (circa 1,2

metro/secondo) e considerando che un bilico è lungo 15 metri, l'impianto irrorerà l'automezzo per circa 12 secondi con circa 10 litri di soluzione contenente 0,6% di detergente che al suo interno contiene il 5% di disinfettante, pertanto il quantitativo di disinfettante utilizzato è molto limitato. Il sistema è in grado di recuperare eventuali gocce di percolato che intercettano la superficie pavimentata, convogliandole verso una caditoia centrale che conduce ad una vasca di recupero a tenuta. L'eventuale percolato recuperato viene smaltito tramite ditte specializzate ed autorizzate. Per evitare che la vasca di raccolta si riempia di acqua durante le piogge è installata una valvola che si attiva solamente quando vi è il passaggio dei mezzi. Anche la miscela sanificante, sarà nebulizzata esclusivamente al passaggio dei mezzi.



Descrizione delle strutture di stoccaggio dei reflui zootecnici e sistema di gestione

Nel sito di allevamento sono presenti le seguenti strutture di stoccaggio dei liquami:

- N° 1 pre vasca di forma rettangolare interrata realizzate con struttura prefabbricata in calcestruzzo a perfetta tenuta, occupa una superficie di 41 mq, ha profondità di 4 metri ed una capacità volumetrica utile di 154 mc. La struttura è dotata di copertura in pannello - sandwich.
- N° 2 vasche circolari coperte fuori-terra alte 4 metri, con capacità volumetrica utile di 2.775 mc ciascuna. Le due strutture sono dotate di copertura in telo Pvc. del tipo a tendone. Le tre strutture di stoccaggio hanno un volume utile di invaso pari a 5.704 mc Il sistema di copertura adottato è identificato come migliore tecnica disponibile. La produzione annuale di reflui zootecnici ammonta a 9.717 mc mentre il volume delle altre acque di lavaggio è di ca. 38 mc annui. Non essendo presenti stoccaggi scoperti, il volume totale di effluente non palabile è pari a 9.755 mc annui, ovvero la quantità prodotta in 180 giorni è pari a circa 4.792 mc da suddividere in almeno due sezioni. Da quanto sopra riportato si evidenzia che la disponibilità complessiva di stoccaggio è nettamente superiore

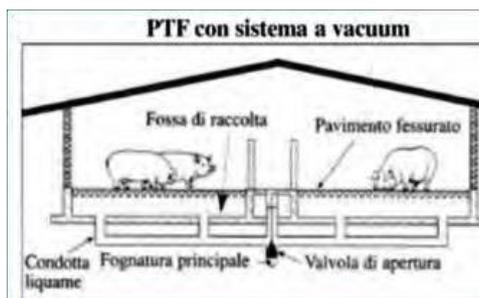
al fabbisogno necessario, con una ulteriore disponibilità di stoccaggio pari a 912 mc ovvero un surplus pari al 19%.

Di seguito vengono riportate alcune immagini relative alle strutture di stoccaggio esistenti:



Nelle attuali strutture di allevamento, risulta presente un'unica tipologia di gestione del refluo del tipo VACUUM SYSTEM, con una profondità di 0,50 m. Il sistema è collegato direttamente alla pre-vasca esterna dalla quale il liquame viene pompato in modo discontinuo alle due vasche di stoccaggio circolari. L'impianto di pompaggio è controllato da galleggianti situati nella pre-vasca. La soluzione assicura, da un lato, la riduzione dei tempi di permanenza delle deiezioni all'interno del ricovero, con un conseguente miglioramento della qualità dell'aria indoor ed una riduzione delle emissioni in atmosfera e, dall'altro, la massima riduzione delle acque di lavaggio. Nelle strutture dotate di sistema "Vacuum System" l'allontanamento del refluo dalle strutture di allevamento avviene con una frequenza settimanale. Il trasferimento avviene tramite l'apertura delle valvole del sistema "Vacuum system" e per tumultuosità, i reflui sono convogliati per caduta alla prevasca per poi essere sollevati ed immessi nella vasca esterna di stoccaggio. Il tutto avviene a mezzo di pompa centrifuga. La frequenza di allontanamento del liquame dal reparto di sala parto avviene all'uscita delle scrofe e dei suinetti dal reparto, ovvero ogni 28-35gg.

Il riempimento delle strutture di stoccaggio esterno avviene per consequenzialità come previsto dalla normativa, avviene prima in una vasca, poi in quella successiva; lo scarico avviene analogamente al carico. I reflui di allevamento stoccati vengono distribuiti a mezzo di carbotte munito di interratori per l'interramento del refluo sulle colture ad arativo, mentre sulle colture a cotico erboso la distribuzione avviene a bande.



Descrizione dell'attività di allevamento

L'attività di allevamento consiste nell'allevamento di suini da riproduzione a ciclo aperto, ovvero i suinetti nati, vengono allevati per circa tre mesi fino al raggiungimento del peso 25 - 30 kg, successivamente sono venduti ad allevamenti da ingrasso. Il ciclo produttivo relativo a questo tipo di allevamento prevede le seguenti fasi:

- a) Ricevimento scrofette, attesa del primo calore;
- b) Fecondazione e gestazione delle scrofe e delle scrofette;
- c) Parto;
- d) Svezzamento suinetti fino al peso di 25 - 30 kg;
- e) Gestione dei reflui zootecnici.

Adozione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT)

La gestione dell'allevamento prevede l'adozione delle migliori tecnologie disponibili (BAT) riportate nelle BAT Conclusions UE e di seguito riassunte:

- 1) Controllo della temperatura interna e l'umidità degli ambienti di stabulazione con sistemi computerizzati;
- 2) Controllo della riduzione di azoto escreto con le deiezioni attraverso adeguate strategie nutrizionali che prevedono l'applicazione di uno specifico "bilancio alimentare";
- 3) Controllo delle emissioni di odori: normativamente per questa tipologia di impianti non sono obbligatori sistemi di abbattimento in quanto economicamente non sostenibili. L'azienda ha adottato tutte le migliori tecniche di gestione al fine di ridurre le emissioni e nello stato di progetto prevede l'installazione di un sistema biologico di depurazione dell'aria attraverso bioscrubber ad umido;
- 4) Controllo delle emissioni delle polveri: per il contenimento delle polveri l'azienda ha adottato gli accorgimenti gestionali indicati nella documentazione AIA;
- 5) Controllo delle emissioni rumorose: gli elementi generatori di rumore sono a ridotta emissione e contenuti in ambienti confinati. L'azienda nel Sistema di Gestione Ambientale allegato alla Documentazione AIA, ha previsto un piano di gestione del rumore;
- 6) Controllo delle emissioni dallo stoccaggio degli effluenti; internamente alle strutture di allevamento le deiezioni (liquami) sono periodicamente rimosse con sistema Vacuum System riducendo i fattori emissivi. Tutti gli stoccaggi presenti sono coperti;
- 7) Controllo delle emissioni dallo spandimento degli effluenti: per ridurre le emissioni odorigene nella fase di distribuzione dei reflui si provvede ad immediato incorporamento degli stessi al suolo inoltre la distribuzione avviene utilizzando attrezzatura 4.0 che fa uso di mappe geo referenziate per una distribuzione a rateo - variabile.

Verifica della congruità urbanistica

D.G.R. N. 856 DEL 12/05/2012 – Tabella A Distanze	Classe 3- Fascia punteggio 0-30	
- distanze da confini di proprietà	25 m	_____
- distanze da limiti zona agricola	300 m	_____
- distanze da residenze singole sparse	150 m	_____
- distanze tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate (centri abitati)	300 m	_____

Identificazione catastale

Catastalmente l'area con le strutture di allevamento è censita all'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Treviso, Ufficio Territorio all'N.C.E.U. Foglio A/4 mappali n.336 sub 2 - 3 - 4 - 5 e al Catasto Terreni Foglio 4 mappali n.336 - 356 - 357 del Comune di Roncade (TV) per una superficie catastale di mq.116.498.

Stato di progetto:

Con la proposta progettuale non viene variato l'indirizzo produttivo aziendale che permane quello di allevamento di suini da riproduzione collegato all'attività di coltivazione di terreni agricoli.

Il progetto prevede:

1. un ampliamento delle strutture di allevamento esistenti, con adeguamento interno, e realizzazione di un nuovo fabbricato di allevamento con conseguente incremento dei capi allevati;
2. la realizzazione di una nuova vasca coperta per lo stoccaggio del liquame;
3. l'installazione di un sistema di separazione per filtrazione solido/liquido del liquame;
4. la realizzazione di una struttura agricola produttiva atta ad ospitare il sistema di filtrazione del liquame ed a stoccare il separato solido ottenuto;
5. Installazione di un impianto fotovoltaico da 200 kWp. in autoconsumo;
6. l'installazione di impianto di trattamento e filtrazione di tutta l'aria in uscita dai ricoveri esistenti e di progetto;
7. a corredo del progetto saranno realizzate le opere di mitigazione idraulica, previste dall'invarianza idraulica, e opere a verde di mitigazione ambientale.

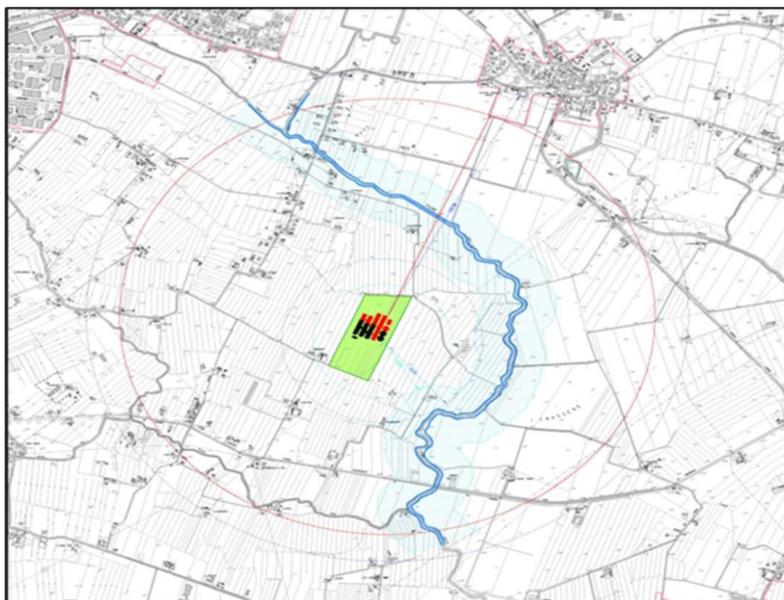
Descrizione delle modifiche strutturali

Di seguito si riporta l'estratto dell'ambito di intervento su C.T.R.

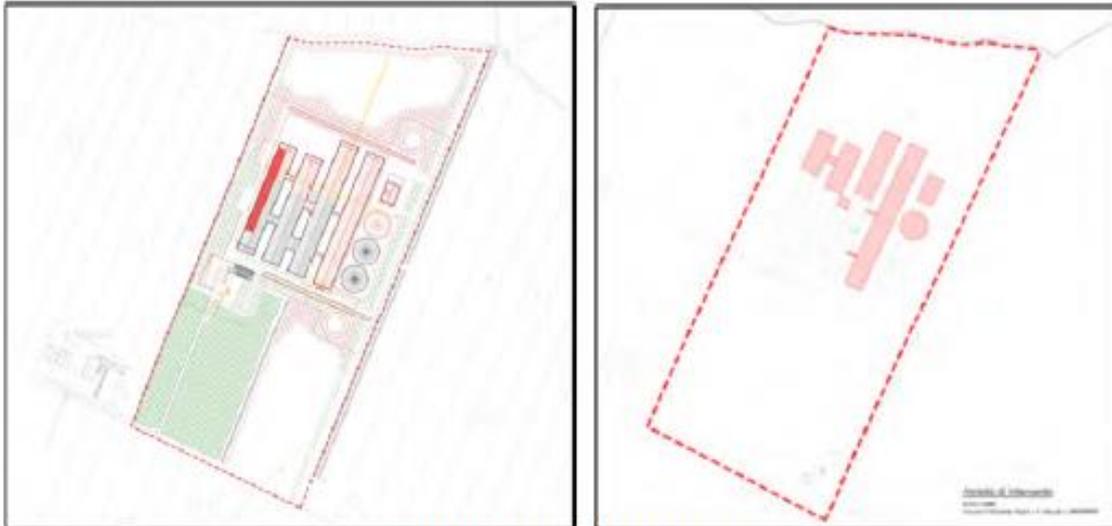
Estratto C.T.R.

SCALA 1:10000

 ambito di intervento
 aree a destinazione non agricola
 ambito SIC IT3240033 fiume Meolo e Vallio
 fascia di rispetto fiume Vallio



In verde è evidenziato l'ambito di intervento, sono inoltre evidenziate le distanze da area a destinazione non agricola e dall'ambito SIC IT3240033 fiume Meolo e Vallio, Le immagini seguenti evidenziano la planimetria dello stato di progetto comparativa con lo stato di fatto, in rosso le strutture di progetto:



Stato di progetto su estratto C.T.R.

Con riferimento alle strutture di allevamento, il progetto prevede l'allungamento dei fabbricati di allevamento identificati come fabbricati "A" - "B" - "C" e la realizzazione di un nuovo fabbricato di allevamento identificato come fabbricato "D". Con la proposta progettuale verrà parzialmente modificato il ciclo produttivo di allevamento, in quanto non verrà effettuata la fase di svezzamento dei suinetti (0-30 kg) ma gli stessi saranno allevati solo nella fase di "sottoscrofa" e raggiunto un peso di circa 7 kg (circa 28 giorni), saranno venduti a centri specializzati per lo svezzamento.

Per il **fabbricato "A"**, di dimensioni lorde 91.37x20.40ml ed attualmente adibito alla fase "svezzamento", il progetto prevede la conversione in "settore parto" mediante il suo **prolungamento fino a raggiungere la lunghezza di ml.138.40** con una riorganizzazione interna degli spazi che però non interessa il blocco iniziale adibito a "servizio per gli addetti", un cosiddetto filtro-barriera sanitaria (differente per n.6 addetti ipotizzati e per il personale veterinario) comprendente spogliatoi, docce, servizi igienici ed un altro spogliatoio per indossare "indumenti da lavoro" oltre ad un locale medicinali, un deposito ed un refettorio comune. Si prevedono n.4 sale parto ripartite in n.1 sala da 84 posti parto, n.1 sala da 18 posti parto e n.1 sala da 96 posti parto e n.1 sala da 48 posti per un totale di 246 posti parto.

Il **fabbricato "B"**, ad ora di dimensioni lorde 84.73 x 20.40 ml ed adibito al "settore parto" viene confermato nella sua destinazione ma come per il precedente blocco, è previsto il suo **prolungamento fino a raggiungere la medesima lunghezza (ml.138.40)**. Si prevedono n.4 sale parto ripartite in n.2 sale da 96 posti parto e n.1 sala da 18 posti parto per un totale di 258 posti parto.

Il terzo volume esistente, denominato **fabbricato "C"**, è attualmente di dimensioni lorde 93.62x20.70 ml ed è adibito alla "gestazione"; il progetto, confermando questa destinazione, ne prevede il **prolungamento fino al raggiungimento della lunghezza di ml.168.47** per ricavare, mediante riorganizzazione degli spazi interni, due sale di gestazione, l'una con n.2 box primipare da n.155 capi ,per un totale di 310 primipare, comprendente anche un'area inseminazione di 180 posti, e l'altra con n.3 box secondipare da n.155 capi per un totale di 465 secondipare. Per quanto al nuovo volume edilizio **fabbricato "D"**, a pianta rettangolare di dimensioni lorde **ml.168.47x20.70**, trattasi di edificio analogo a quelli esistenti per sagoma e composizione prospettica, destinato ad "accrescimento/inseminazione/gestazione". Nello specifico, sono previsti n.3 box da n.25 capi preaddestramento/accrescimento scrofette da 115-120kg, n.1 box da 75 capi addestramento/accrescimento scrofette da 120-130kg, n.2 box da 34 capi inseminazione scrofette per un totale di 68 capi inseminazione scrofette, n.2 box da n.170 capi gestazione scrofette per un totale di n.340 capi scrofette in gestazione, n.3 box da n.155 capi gestazione secondipare per un totale di n.465 capi secondipare in gestazione.

Nella tabella seguente vengono riportate le dimensioni dei fabbricati di allevamento nello stato di Progetto

Fabbricato di allevamento	Dimensioni	Superficie coperta
Fabbricato A – parto	138,40 m x 20,40 m	2.823,36 mq
Fabbricato B – parto	138,40 m x 20,40 m	2.823,36 mq
Fabbricato C - gestazione	168,47 m x 20,70 m	3.487,33 mq
Fabbricato D - gestazione	168,47 m x 20,70 m	3.487,33 mq
Totale		12.621,38 mq

La superficie coperta dalle strutture di allevamento sarà di complessivi 12.621,38 mq, con un incremento di superficie coperta pari a 7.091,01 mq rispetto allo stato di fatto (5.530,37 mq). Le pareti laterali delle strutture di allevamento saranno tutte realizzate tramite l'impiego di un pannello autoportante in calcestruzzo dello spessore di 18 cm circa (nervatura a parte) ed una altezza di 3,05 ml, contenente al suo interno uno strato isolante di poliestere ad alta densità dello spessore di 8 cm, mentre le pareti corte di testa, sono di pannello autoportante in calcestruzzo prefabbricato dello spessore di 25 cm.

In aggiunta alle due strutture di collegamento attualmente presenti tra i fabbricati "A- B- C", saranno realizzate altre due strutture di collegamento. A completamento saranno realizzati ulteriori due collegamenti tra i fabbricati "C" e "D".

Le dimensioni delle strutture di collegamento sono indicate nella tabella seguente:

Struttura di Collegamento	Dimensioni	Superficie coperta
Esistente tra Fabbricato A-B	8,39 m x 12,00 m	100,68 mq
Esistente tra Fabbricato B-C	14,60 m x 12,00 m	175,20 mq
Di progetto tra Fabbricato A-B	8,39 m x 12,00 m	100,68 mq
Di progetto tra Fabbricato B-C	10,02 m x 12,00 m	120,24 mq
Di progetto tra Fabbricato C-D	2,50 m x 12,00 m	30,00 mq
Di progetto tra Fabbricato C-D	2,50 m x 12,00 m	30,00 mq
Totale		556,80 mq

Le strutture di collegamento complessivamente occuperanno 556,80 mq, con un incremento di superficie coperta di 280,92 mq rispetto allo stato di fatto (275,88 mq). Le nuove strutture di collegamento tra i fabbricati A-B e B-C saranno realizzate con le medesime caratteristiche delle esistenti, con tetto a due falde mentre i nuovi corridoi di collegamento avranno copertura piana al più inclinata per assicurare l'allontanamento delle acque meteoriche. Dal punto di vista costruttivo tutti gli edifici, in analogia a quelli esistenti, sono realizzati mediante la posa lungo i soli lati lunghi dei perimetri di un pannello autoportante in cls prefabbricato dello spessore di 18cm ca. (nervatura a parte) contenente al suo interno uno strato isolante di polistirene ad alta densità dello spessore di cm.8, le "teste" dei fabbricati come pure le strutture edilizie di collegamento sono eseguite in pannello autoportante in cls prefabbricato di spessore totale cm.25; le coperture del tipo con ventilazione sotto tegola, a due falde con pendenza pari all'esistente (30% circa), è retta su tegoli in cls prefabbricato di adeguate dimensioni su cui è prevista la posa di un pannello isolante presagomato atto ad accogliere il manto di copertura eseguito in tegole di laterizio. I divisori interni per la formazione dei vari locali d'allevamento, sono costituiti da pannelli prefabbricati in cls di spessore cm.12 tutta altezza. Il pavimento dei locali adibiti all'allevamento dei suini sarà realizzato in pannelli grigliati di polipropilene o pannelli fessurati in

cls mentre quello dei depositi/corridoi di servizio sarà in battuto di cemento con finitura al quarzo antidrucciolo dotato delle opportune pendenze per lo scarico delle acque di lavaggio su pilette appositamente predisposte. Dato che nelle operazioni di lavaggio, per veicolare le deiezioni animali, è previsto solo un modesto contributo d'acqua, che quindi sarà destinata prevalentemente ad esigenze alimentari, l'approvvigionamento idrico dell'insediamento zootecnico è dato attualmente dallo sfruttamento di un pozzo artesiano. In effetti è presente pure l'allacciamento alla rete idrica dell'acquedotto comunale, con funzione di soccorso.

Nella tabella successiva vengono schematicamente riportate le superfici dello stato di progetto:

Riepilogo delle superfici allo Stato di Progetto	
Descrizione	mq
totale	116.498
delimitata pertinenze allevamento	53.397
coperta da fabbricati allevamento	13.178
coperta da uffici	77
coperta da casa custode	138
coperta da concimaia	343
coperta da vasche	2.279
scoperta pertinenziale	97.683
scoperta pavimentata	5.697

Nella tabella successiva evidenzia le variazioni delle superfici a seguito degli interventi di progetto:

Riepilogo delle superfici			
Descrizione	Stato di Fatto	Stato di Progetto	Variazione
	mq	mq	mq
totale	109.477	116.498	7.021
delimitata pertinenze allevamento	32.862	53.397	20.535
coperta da fabbricati allevamento	5.808	13.178	7.372
coperta da uffici	77	77	0
coperta da casa custode	138	138	0
coperta da concimaia	0	343	343
coperta da vasche	1.520	2.279	759
scoperta pertinenziale	99.491	97.683	-1.808
scoperta pavimentata	3.144	5.697	2.553

La tabella seguente riporta per ciascun capannone di allevamento, la categoria animale allevata, evidenziando la potenzialità massima e la presenza media:

Struttura di allevamento	Categoria allevata	Capi alla potenzialità massima (numero)	Capi alla presenza media (numero)
Fabbricato A	Scrofe in sala parto/lattazione	246	197
	Lattonzoli 0- 7 kg (sottoscrofa)	2952	2364
Fabbricato B	Scrofe in sala parto/lattazione	258	207
	Lattonzoli 0- 7 kg (sottoscrofa)	3.096	2.484
Fabbricato C	Scrofe in fecondazione in Gabbia Autocatturante	180	90
	Scrofe in gestazione in Gruppo	860	775
	Verri	3	3
Fabbricato D	Scrofe in gestazione in Gruppo	516	465
	Scrofette in accrescimento	248	150
	Scrofette fecondazione in gabbia	68	34
	Scrofette gestazione in gruppo	414	340
	Verri	4	4
TOTALE CAPI		8.845	7.113

A fronte di una capacità massima di 2060 scrofe, la presenza media stimata sarà di 1734 scrofe suddivise tra gestazione in gruppo (1240 scrofe), gestazione in gabbia singola (90 scrofe) ed in sala parto (404 scrofe). Saranno inoltre presenti i lattonzoli sottoscrofa del peso tra 0-7 kg ed i verri. Rispetto allo stato attuale, a progetto non viene effettuata la fase di svezzamento, ovvero non saranno più allevati i suinetti della categoria 7 - 30 kg. La scelta imprenditoriale è di destinare lo svezzamento a strutture esterne al sito di allevamento. Vengono poi allevate scrofette in accrescimento al peso indicativo di ingresso di 115 kg; dal peso di 135 kg saranno trasferite al reparto di attesa fecondazione/gestazione in branco.

Nella tabella che segue viene sintetizzata la potenzialità massima e la presenza media dei capi nel complesso aziendale post ampliamento:

STATO DI PROGETTO - RIEPILOGO NUMERO CAPI		
Categoria	Potenzialità massima	Presenza media
TOTALE SCROFE	2060	1734
TOTALE SCROFETTE	730	524
TOTALE LATTONZOLI 0-7 Kg (sottoscrofa)	6048	4848
TOTALE SUINETTI 7-30 Kg (svezzamento)	0	0
TOTALE VERRI	7	7

Si precisa che la potenzialità massima di allevamento è un numero teorico che, a detta del proponente, non sarà mai raggiunto in quanto considera il solo rapporto tra la superficie di stabulazione presente ed il numero di animali allevabili per unità di superficie. Vanno invece considerati gli aspetti di seguito elencati:

- nei locali di allevamento deve essere prevista l'infermeria, ovvero uno spazio dedicato all'isolamento ed alla cura degli animali malati;
- è necessario disporre sempre libero uno dei due box destinati alla quarantena ed anche l'alternanza tra i due box prima quarantena (52.2 e 52.3) nei quali un box risulterà sempre occupato mentre il secondo sarà sempre libero pulito e disinfettato per l'accasamento successivo.
- nel reparto scrofe in gestazione in branco: la superficie a disposizione delle scrofe è di 3,10 mq/capo anziché 2,25 mq/capo che rappresenta la superficie minima prevista per il benessere animale;
- nel reparto scrofette in accrescimento: la superficie a disposizione delle scrofette è di 1,65 mq/capo anziché 1 mq/capo che rappresenta la superficie minima prevista per il benessere animale;
- nel reparto scrofette gestazione in branco: la superficie a disposizione delle scrofette è di 2 mq/capo anziché 1,64 mq/capo che rappresenta la superficie minima prevista per il benessere animale.

Per i reparti sopra elencati la maggiore disponibilità di superficie/capo è garantita nel tempo dalla limitazione della lunghezza del truogolo che per ridurre la competizione tra gli animali, deve normativamente avere una lunghezza tale da consentire l'accesso contemporaneo di tutti i capi presenti nel locale.

Sistema di stabulazione delle scrofe in gabbia parto aperta

Con riferimento al sistema di stabulazione delle scrofe nelle strutture di progetto, l'individuazione della soluzione adottata è quella con "sistema a gabbia aperta" che rispetto alla tradizionale "gabbia fissa" migliora le condizioni di vita dei soggetti in allevamento lasciando loro la possibilità di crescere in un ambiente che rispecchi quanto più possibile quello naturale.



Nella progettazione della nuova sala parto a gabbia aperta, il posto parto dalla attuale superficie di circa 4 mq si amplierà a 7 mq motivo per cui si è reso necessario prevedere l'allungamento dei fabbricati A e B con i reparti dedicati.

La normativa nazionale italiana attualmente vigente (D.L. 07-07-2011 n.122 attuazione della direttiva

2008/120/CE) non indica le dimensioni minime del sistema di stabulazione della gabbia parto, tuttavia negli ultimi anni gli indirizzi comunitari, con l'introduzione della direttiva europea 2001/93/CE che prevede che le scrofe siano libere di alzarsi e coricarsi senza difficoltà, hanno previsto l'aumento dello spazio a disposizione delle scrofe passando da 200 a 220 cm. La direttiva, inoltre, indica che anche i suinetti devono poter disporre di uno spazio sufficiente per allattarsi senza difficoltà, rendendo necessario considerare uno spazio di almeno 56 cm fra il lato della

gabbia parto e le transenne della gabbia e 30 cm sulle teste, tutto ciò determina la necessità di disporre di una superficie minima di almeno 5,6 mq per ogni gabbia parto.

Sviluppi recenti della normativa dei paesi nord-europei, principale riferimento per il settore suinicolo italiano, cominciano a delineare nuovi obiettivi cogenti per il benessere animale delle scrofe. In particolare la legislazione tedesca indica in 6,5 mq lo spazio minimo da garantire per ogni gabbia parto. Si presume pertanto che tale indicazione sarà a breve adottata anche a livello comunitario e successivamente italiano. La scelta imprenditoriale adottata dalla ditta Scarabello intende quindi anticipare quanto presumibilmente sarà reso cogente a livello nazionale, consapevole che una maggiore libertà di movimento comporta un miglioramento del benessere animale.

Vantaggi della stabulazione della scrofa in “gabbia aperta” rispetto alla stabulazione in “gabbia fissa”:

- una maggiore libertà di movimento della scrofa, che risulta in grado di girarsi, alzarsi e coricarsi liberamente all'interno della gabbia;
- una migliore termoregolazione della scrofa;
- una riduzione delle zoppie animali e di problemi muscolo scheletrici che sono conseguenza di scarsa mobilità;
- l'espletamento dei bisogni comportamentali basilari riducendo nell'animale eventuali condizioni di stress che sono causa di aggressività animale, pericolosa per gli operatori e per gli animali stessi;
- la possibilità di scelta per la scrofa di dove mangiare, dormire e defecare;
- la possibilità di socializzare con i suinetti;
- la disponibilità per i suinetti nati di disporre di una zona distinta per il riposo e l'alimentazione;
- il sistema promuove il rilassamento della scrofa durante le fasi della gestazione, quando la scrofa ricerca naturalmente maggiore solitudine.

Questo sistema di stabulazione consente comunque di confinare la scrofa al momento del parto, migliorando la capacità di assistenza e sicurezza dell'operatore e riducendo la mortalità dei lattonzoli, la scrofa può essere temporaneamente confinata anche nel caso siano necessarie cure veterinarie, garantendo la sicurezza degli operatori.

si evidenzia la particolare attenzione posta al benessere degli animali allevati assegnando, alle scrofe in gabbia parto importante incremento di superficie rispetto a quanto fissato dalla normativa vigente. La maggiore disponibilità di superficie/capo consente l'espressione di comportamenti più naturali con conseguente riduzione dei conflitti tra gli animali e quindi ne migliora il benessere.

Sistema di stabulazione in gestazione e rimonta

Con riferimento al sistema di stabulazione nel settore gestazione e rimonta il progetto prevede l'eliminazione delle gabbie fisse ed un incremento di superficie assegnata a capo rispetto al minimo normativo previsto dalla attuale legislazione.

Le superfici assegnate rispetto a quelle previste dalla normativa sono di seguito evidenziate:

- per scrofe in gestazione dai 2,25 mq/capo a 3,10 mq/capo;
- per nullipare in gestazione da mq/capo 1,64 a 2,00 mq/capo;
- per le scrofette in accrescimento da mq/capo 1,00 a 1,65 mq/capo.

Si tratta di incrementi importanti (dal 22% al 38% e sino al 65%) che riducono l'intensità abitativa del box e contribuiscono alla rapida e stabile instaurazione di una gerarchia sociale stabile, con decisa riduzione dei conflitti. Oltre alle maggiori superfici assegnate si è poi optato, sulla base della filosofia progettuale, che privilegia la riduzione di ogni costrizione, di ospitare gli animali in box liberi dotati di stazioni di alimentazione a libero accesso.

Le scrofe, dotate di chip di riconoscimento, vengono riconosciute all'accesso nella postazione e, sulla base della programmazione, viene rilasciata la spettante quantità di alimento. La stessa stazione provvede a rinviarle nel box di residenza, o a dirottarle nei box di attesa, nel caso debbano essere spostate in altro settore come, ad esempio, quando sono prossime al parto o

necessitano di particolari controlli o trattamenti. Vengono eliminate le gabbie fisse che sono previste solo di tipo auto catturante e solo nel settore attesa calore.

Descrizione degli impianti post ampliamento

I principali impianti presenti in allevamento sono:

- a) Silos stoccaggio materie prime;
- b) Impianto di alimentazione ed abbeveraggio;
- c) Impianto idrico per lavaggio;
- d) Impianto elettrico;
- e) Sistema di ventilazione;
- f) Sistema di riscaldamento;
- g) Cella dei capi morti;
- h) Stoccaggio rifiuti;
- i) Stoccaggio GPL
- j) Area dedicata alla sanificazione automezzi.

Nella scelta degli impianti l'Azienda Agricola Elisa Scarabello si propone di dare importanza all'acquisto di sistemi ad alta efficienza e basso consumo energetico.

Impianto di alimentazione ed abbeveraggio

In tutti i reparti il sistema prevede una distribuzione dell'alimento tal quale tramite catenaria di anelli di plastica a mezzo di una corda di acciaio che corrono in un tubo di acciaio (distribuzione di mangime finito secco) dai silos verticali alle strutture di ricovero degli animali. L'impianto di distribuzione è di tipo discontinuo

a) Silos stoccaggio materie prime

Nella situazione di progetto in corrispondenza del capannone D, in posizione antistante, è prevista l'installazione di 4 silos verticali per lo stoccaggio di mangime finito, ogni silos avrà capacità di stoccaggio di 7 tonnellate. Nelle tavole progettuali l'area è indicata come "Area S4".

Risultano inoltre presenti locali magazzini che sono identificati nelle tavole planimetriche come segue:

- Area S5: locale magazzino chiuso avente superficie di 20 mq, utilizzato per lo stoccaggio di mangimi completi in sacchi chiusi posti su bancali.
- Area S6: locali magazzino posizionati lungo il locale corridoio che unisce il fabbricato A e B. tale area magazzino ha una superficie di 75 mq sarà destinato allo stoccaggio di mangimi completi in sacchi chiusi posti su bancali. per circa 1,5 ore/giorno, ed utilizza un sistema di distribuzione "a rosario".

b) Impianto di alimentazione ed abbeveraggio;

Tutti gli animali sono riconosciuti tramite un "chip" di identificazione, che consente una alimentazione controllata e razionata in base alle specifiche esigenze, evitando inutili sprechi.

Nel reparto gestazione in box multipli, a seguito del riconoscimento dei singoli capi attraverso un sistema "chip" verrà distribuito l'alimento in modo specifico mediante accesso in una postazione di autoalimentazione.

Per quanto riguarda il sistema di abbeveraggio degli animali, in tutti i reparti, ovvero sia nei box multipli che in sala parto saranno adottati succhiotti antispreco.

c) Impianto idrico per lavaggio

Nella situazione di progetto l'impianto idrico di lavaggio sarà conforme a quanto già presente nello stato di fatto.

Tutte le acque di lavaggio sono sempre veicolate alle vasche di stoccaggio del liquame.

d) Impianto elettrico

In analogia allo stato attuale l'impianto elettrico servirà sia per l'illuminazione dei capannoni di allevamento nonché per la forza motrice necessaria per il funzionamento degli impianti esistenti ed in progetto. Per l'illuminazione interna si utilizzeranno lampade a fluorescenza.

e) Sistema di ventilazione

tavole planimetriche come “Area S22”. Tale area è in posizione agevole per il prelievo del materiale da parte di ditte esterne autorizzate per lo smaltimento. Lo smaltimento dei rifiuti tramite ditta autorizzata sarà effettuato al raggiungimento dei volumi previsti dalla normativa di settore e/o con frequenza annuale. Le operazioni di smaltimento saranno documentate dai formulari di trasporto.

i) Serbatoi di stoccaggio GPL

In allevamento verrà dismesso l'utilizzo di GPL utilizzato per riscaldare i locali di stabulazione. A progetto la fonte energetica utilizzata per riscaldare i locali proviene da impianto fotovoltaico a tetto.

j) Area dedicata alla sanificazione automezzi

Nello stato di progetto l'area utilizzata per la destinazione degli automezzi non subirà modifiche rispetto allo stato di fatto.

Installazione di sistemi di filtrazione dell'aria

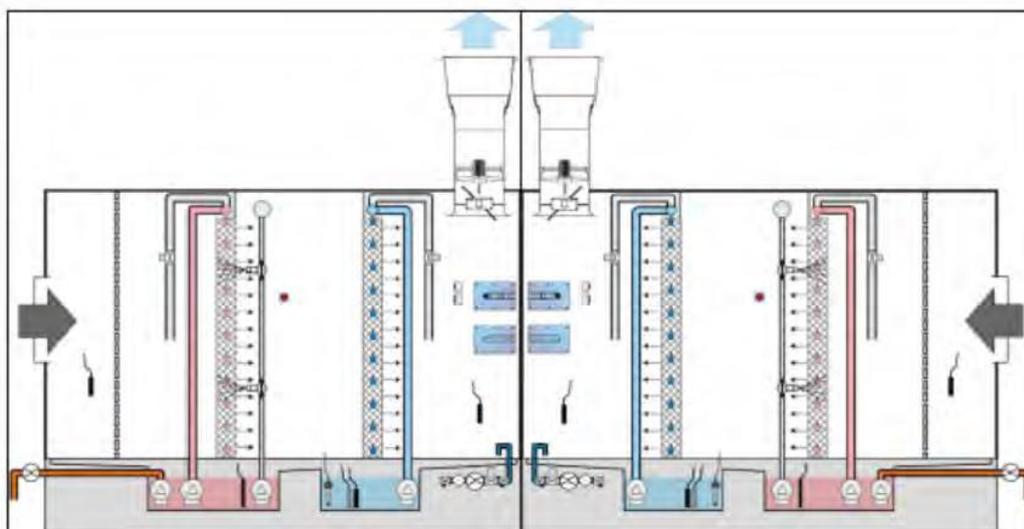
La ditta nello stato di progetto adotta un importante sistema di mitigazione ambientale attiva che attua una pulizia biologica dell'aria. Grazie a questo trattamento biologico si ottiene la riduzione sia dell'ammoniaca oltre che delle polveri. Consiste in una serie di biofiltri ove, grazie alla continua irrorazione di acqua, si crea un ambiente adatto allo sviluppo dei microorganismi e batteri, naturalmente presenti nei ricoveri zootecnici, che danno origine ad un biofilm che riveste le superfici del filtro. Alcuni di questi convertono l'ammoniaca in nitriti e quindi in nitrati mentre altri scompongono le molecole osmogene inattivandole. Tale mitigazione ambientale consiste quindi in una importante riduzione delle emissioni odorigene, dell'ammoniaca e delle polveri (PTS).

Il sistema sarà installato su tutte le strutture di allevamento, sia esistenti sia di progetto.

Il sistema di filtraggio si compone di un vano tecnico posto in posizione intermedia ai ricoveri, in cui sono alloggiati due batterie filtranti biologiche (con media batterica). L'aria dei ricoveri viene aspirata dal gruppo centralizzato di ventilatori estrattori a tetto attraverso un condotto longitudinale che collega le varie sale di stabulazione. I due filtri, entrambi costituiti da pannelli in cellulosa (tipo CelDeck 7060-15 spesso impiegati anche nelle serre per l'umidificazione dell'aria), vengono costantemente irrigati con acqua a pH controllato in modo da garantire le condizioni adatte allo sviluppo dei microorganismi utili al trattamento depurativo. Il flusso d'aria, prima di incontrare il primo filtro, impatta su un pannello perforato che ottimizza la distribuzione del flusso in modo da interessarne tutta la superficie. Dopo il secondo filtro, ove si ha il completamento del trattamento, l'aria, aspirata dai ventilatori a tetto, finalmente depurata, viene espulsa all'esterno.

Sotto ad entrambi i filtri vi è il sistema di raccolta e rilancio dell'acqua di irrigazione dotato dei sensori per il controllo della temperatura e del pH. In questa si ritrovano anche le polveri che, intercettate dai pannelli (in particolare dal primo filtro), portano alla formazione di una torbida che, quando eccessivamente densa, viene inviata alle vasche di stoccaggio e sostituita con acqua pulita.

Si riporta alla figura seguente una rappresentazione schematica/funzionale del sistema previsto.



Schema funzionale del bioscrubber ad umido per la mitigazione delle emissioni in atmosfera. Il sistema di biofiltrazione, interviene nella rimozione attiva delle sostanze odorigene (composte soprattutto da ammoniaca e dalle numerose sostanze organiche volatili che si producono nei processi metabolici degli animali e di degradazione della materia organica), che vengono utilizzate dai batteri come pabulum alimentare. Il sistema specifico è stato sottoposto a verifiche di efficienza su varie strutture, con rilascio di un certificato V.E.R.A. (Verification of environmental technologies for agricultural production) del settembre 2015 (presente agli atti) in cui sono riportati i seguenti valori medi di abbattimento per applicazioni su suini:

ammoniaca: efficienza di riduzione 88%
 odore: efficienza di riduzione 74%
 polveri totali: efficienza di riduzione 70%
 PM2,5: efficienza di riduzione 87%
 PM10: efficienza di riduzione 79%

A conferma di quanto esposto in particolare sugli odori, il proponente presenta una tabella (cortesemente fornita alla ditta SKOV) ove sono riportate le efficienze di abbattimento del sistema nei confronti di alcune delle sostanze che si possono considerare come corresponsabili della formazione degli odori e che, determinabili analiticamente, rappresentano una efficace verifica della efficienza del sistema nel controllare l'abbattimento degli odori.

Sostanza	Prima della pulizia (ppm)	Dopo la pulizia (ppm)	Riduzione (%)
Dimethyl sulphide	0.0920	0.0190	79.3
Dimethyl disulphide	0.0650	<0.0005	99.2
Methylmercaptane	0.0390	0.0065	83.3
Trimethylamine	75	0.1	99.9
Propanoic acid	400	4	99
Butanoic acid	100	3	97
iso-valeriane acid	100	5	95
n-valeriane acid	60	2	96.7

Le riduzioni indicate nel sopraccitato certificato sono decisamente molto importanti e consentono di prevedere un significativo aumento della sostenibilità ambientale dell'attività con una importante riduzione, rispetto allo stato di fatto, delle diffusioni di odori dal sito di allevamento.

Descrizione della nuova struttura di stoccaggio dei liquami

A seguito dell'ampliamento proposto, nello stato di progetto la Ditta intende realizzare una nuova vasca di stoccaggio dei liquami che andrà in aggiunta alle attuali due presenti vasche circolari. La nuova vasca in cemento armato, come le esistenti, sarà del tipo circolare coperta da membrana elastomerica (sostenuta da pilastro centrale), con un diametro interno di 30,75m ed una altezza di m 3,97 in parte interrata. Il volume utile di stoccaggio, tolto il franco di sicurezza di 20 cm, è di 2798 mc. Diversamente dalle due vasche esistenti, la nuova vasca sarà dotata di una parete separatoria interna che dividerà il volume interno in due parti uguali pari a 1399 mc. La copertura di forma conica sarà realizzata con stesa di membrana elastomerica sostenuta da pilastro centrale. In tutte le strutture di allevamento in ampliamento la pavimentazione nella zona di stabulazione è del tipo totalmente fessurata e l'allontanamento del liquame viene effettuato a mezzo sistema vacuum system. Il convogliamento dei liquami generati nella fase di allevamento, alle strutture di stoccaggio delle vasche coperte sarà realizzato attraverso un sistema di condotte chiuse che convogliano direttamente il liquame al loro interno, senza dispersione di effluenti in suolo e sottosuolo o in acque e senza la dispersione di emissioni in atmosfera.



Descrizione dell'impianto di trattamento del liquame per separazione solido/liquido con relativa concimaia coperta

Nel progetto di ampliamento è prevista l'installazione di un impianto di trattamento di separazione solido/liquido del liquame del tipo a compressione elicoidale. L'impianto di trattamento avrà una efficienza di separazione del 5% circa.

Il liquame proveniente dalla prevasca del "vacuum system" viene immesso nella nuova vasca di sollevamento al trattamento di separazione dei solidi che avviene grazie al separatore di tipo a compressione elicoidale. I solidi separati cadono sulla sottostante platea di stoccaggio. Il tutto è allocato sotto una struttura con copertura a due falde posizionata in successione rispetto alle vasche circolari di stoccaggio. La concimaia a platea sottostante è realizzata con una soletta in battuto di cemento, opportunamente armata per sopportare i carichi dei mezzi, ed assicurare l'impermeabilità. Gli eventuali percolati vengono convogliati, grazie alle pendenze, nella vasca di raccolta della frazione liquida chiarificata e, con questa, inviata agli stoccaggi. La platea avrà superficie utile di 263,70 mq, pendenza dell'1% e sarà chiusa su tre lati da pareti laterali mentre in testa, al fine di consentire le operazioni di movimentazione del materiale, si installerà un portone ad apertura rapida.

Tenuto conto di una altezza media di cumulo di 3,3 m, il volume utile di stoccaggio della concimaia sarà di 870 mc, ben superiore al minimo necessario per lo stoccaggio (pari a mc 196), ma utile per poter provvedere allo spostamento del cumulo favorendo l'asciugatura del separato solido in cumulo. L'intero edificio occuperà un sedime di ml 21,79 x 15,50.



Quantificazione dei volumi di liquame prodotto e verifica conformità degli stoccaggi

Il calcolo effettuato alla consistenza media di allevamento nella condizione di progetto, definisce una produzione annuale di 14.076 mc di liquame e 29.825 kg di azoto zootecnico viene riportato nella tabella seguente

Categoria di animale allevato	Consistenza di allevamento	Produzione di liquami	Produzione di liquami	Azoto zootecnico	Azoto zootecnico
	N°	mol/colpo/anno	mol/anno	kg/colpo/anno	kg/anno
SUINI DA RIPRODUZIONE					
Scrofe con lattinzoli fino a 5-6 kg					
Scrofe in gestazione					
In box multiplo senza corsia di defecazione esterna					
pavimento totalmente fessurato	1.240	6,7	8.308	17,2	21.328
In posta singola					
pavimento fessurato	90	6,7	603	17,2	1.548
Scrofe in zona parto					
In zona parto in gabbie					
gabbie sopraelevate con fossa di stoccaggio sottostante e rimozione a fine ciclo oppure con asportazione meccanica o con ricircolo	404	9,9	4.000	17,2	6.949
Scrofette (fino alla prima fecondazione)					
In box multiplo senza corsia di defecazione esterna					
pavimento totalmente fessurato (anche corsia esterna)	524	2,1	1.100		
Verri					
senza lettiera	7	9,3	65		
TOTALE	2.265		14.076		29.825

L'azoto prodotto dalla categoria animale delle scrofette e dei verri risulta indicato pari a zero in quanto già quantificati nella categoria delle "Scrofe con lattinzoli fino a 5-6 kg" come da normativa (DM 26 febbraio 2016 - tabella 2).

In aggiunta alla produzione di effluenti zootecnici si considerano le altre acque utilizzate per i vari lavaggi pari ad un quantitativo annuale di 80 mc e le acque residuali ottenute dall'impianto di trattamento dell'aria (bioscrubber) che sono stimate pari a 1.705 mc/anno, ottenendo una produzione annuale di effluente pari a 15.861 mc/anno.

Reflui non palabili ed assimilati	mc/anno
Liquame tal quale	14.076
Altre acque di lavaggio	80
Acque impianto bioscrubber	1.705
TOTALE	15.861

Il trattamento di separazione Solido/Liquido, consente di ottenere una frazione separata in fase solida pari a complessivi 793 mc/anno ed una frazione separata liquida di complessivi 15.068 mc.

Verifica conformità degli stoccaggi

Tenuto conto che a seguito del trattamento Solido/Liquido si ottiene una frazione liquida pari a 15.068 mc, che lo stoccaggio minimo normativo della frazione non palabile deve essere almeno pari al volume prodotto in 180 giorni (7431mc) e che complessivamente le tre vasche di stoccaggio e la prevasca esistente consentiranno uno stoccaggio utile di 8.497 mc, si evidenzia che la disponibilità complessiva di stoccaggio è nettamente superiore al fabbisogno calcolato di complessivi 1066 mc.

Per quanto riguarda il separato solido, lo stoccaggio minimo deve essere pari al volume prodotto in 90 giorni, ovvero 196 mc. Disponendo di una capacità di stoccaggio in concimaia pari a 870 mc, la maggiore disponibilità di stoccaggio è pari a 675 mc. La separazione del nuovo vascone circolare in due parti uguali, consente infine di rispettare il vincolo normativo di suddividere il materiale da stoccare in almeno 2 volumi di pari entità.

Allo stato attuale:

- la Ditta Scarabello dispone, già di tutta la superficie necessaria al corretto utilizzo agronomico degli effluenti che saranno prodotti nello stato di progetto;

- la Ditta intende utilizzare gli effluenti per scopo agronomico;
- l'applicazione di fertilizzante organico in sostituzione di quello chimico può essere visto come un beneficio ambientale, visto che il fertilizzante chimico oltre ad essere prodotto con processi altamente energivori che richiedono il consumo di materiali fossili sono anche causa di perdita di sostanza organica dei terreni coltivati.
- gli effluenti sono trasportati utilizzando delle "Botti spargi- liquame"
- la distribuzione avviene con interrimento immediato, come previsto dalle BAT di settore.
- la ditta dichiara di utilizzare innovativi sistemi di distribuzione degli effluenti zootecnici che prevedono tra l'altro la distribuzione a rateo- variabile.

Descrizione dell'attività di allevamento in progetto

L'attività di allevamento consiste nell'allevamento di suini da riproduzione a ciclo aperto, ovvero i suinetti nati, vengono allevati per circa 28 giorni e quindi ceduti ad allevamenti esterni che provvedono alle successive fasi di accrescimento ed ingrasso.

Il ciclo produttivo relativo a questo tipo di allevamento prevede le seguenti fasi:

- a) Ricevimento scrofette, attesa del primo calore;
- b) Fecondazione e gestazione delle scrofe e delle scrofette;
- c) Parto;
- d) Gestione dei suinetti sottoscrofa (0-7 kg);
- e) Gestione dei reflui zootecnici.

Ricevimento scrofette, attesa del primo calore

Le scrofette da rimonta vengono acquistate da allevamenti specializzati nella selezione di animali riproduttori. Giungono in azienda tramite autocarri e sono destinate ad un fabbricato ad uso quarantena. Trascorsa la quarantena le scrofette sono trasferite nel sito in esame e precisamente nel settore gestazione in box multipli in attesa del primo calore. In tale locale dedicato alle scrofette, gli animali sono liberi di muoversi avendo a disposizione una superficie non inferiore a 1 mq/capo. In questa zona viene effettuata giornalmente la stimolazione con il verro, il quale ha una importante funzione nello stimolare il calore negli animali grazie alla grande quantità di feromoni prodotti. Al raggiungimento del primo calore utile la scrofa viene fecondata, tale periodo normalmente corrisponde all'età di 7 - 8 mesi.

Fecondazione e gestazione delle scrofe e delle scrofette

La fecondazione delle scrofe e delle scrofette è di tipo artificiale, ovvero si utilizza del seme, acquistato da centri specializzati. Le scrofette vengono inseminate in box e vi permangono fino alla prossimità del parto. Le scrofe dopo il parto, vengono fecondate in gabbia nel reparto fecondazione/gestazione e successivamente, accertata la gravidanza, vengono trasferite nel reparto gestazione in box multipli, dove permangono fino alla prossimità del parto. La gestazione dura 3 mesi, 3 settimane e 3 giorni, ossia 114 giorni, la scrofa entra in calore dopo 5 - 7 giorni dallo svezzamento.

Parto

Il parto avviene in un locale attrezzato con diverse gabbie in grado di ospitare le scrofe con la relativa nidiata fino al termine del periodo di allattamento che è di circa 28 giorni. La scrofa partorisce solitamente senza bisogno di assistenza da parte dell'operatore, che interviene solo in caso di parto problematico. La scrofa in questa fase è particolarmente aggressiva e protettiva della nidiata per cui ogni eventuale intervento da parte dell'operatore per assistenza alla scrofa o ai suinetti può costituire un fattore di rischio. In questa zona dell'allevamento viene attuata una accurata pratica igienica con pulizia e disinfezione delle strutture della sala parto.

Gestione dei suinetti sotto scrofa (0-7 kg)

Dopo il parto i suinetti nati vengono allevati insieme alla madre per un periodo di circa 28 giorni, successivamente i suinetti vengono venduti ad altri centri specializzati nell'attività di svezzamento e successivo ingrasso.

Gestione dei reflui zootecnici

L'azienda per quanto riguarda la gestione dei reflui di allevamento anche in post ampliamento ha deciso di farne uso diretto nei terreni aziendali ed in asservimento nel rispetto a quanto previsto Dalla normativa vigente. La distribuzione agronomica dei liquami prodotti dall'allevamento rispetta la normativa di settore. La Ditta provvede alla predisposizione di Piani di Utilizzazione Agronomica (PUA) che tengono conto delle caratteristiche pedo-agronomiche del terreno, delle asportazioni colturali, dell'epoca e della modalità di distribuzione dei liquami. Sono inoltre rispettati i divieti normativi.

La Ditta effettua la distribuzione agronomica su terreni agricoli, inseriti in Portale Informatico della Regione Veneto sul quale provvede ad effettuare annualmente la "Comunicazione Nitrati" ed il PUA, nel rispetto dei limiti e quantitativi definiti dalla normativa Nazionale e Regionale. La Regione Veneto con proprie deliberazioni ha definito i terreni su cui è possibile utilizzare i reflui zootecnici e le quantità massime applicabili. Come riportato nella Comunicazione di produzione ed utilizzazione degli effluenti zootecnici n° 631910/03 allegata alla presente istanza, la Ditta per la distribuzione dei reflui zootecnici dispone di 460 Ha di terreno agricolo (superficie catastale - 5% di tare) di cui 71 Ha, ovvero oltre il 15% sono in conduzione diretta.

Nella tabella che segue sono riportate le superfici agricole a disposizione per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento. Tenuto conto che i limiti di azoto zootecnico distribuibile ad anno sulle diverse superfici è pari a 170 kg nelle zone vulnerabili e 340 kg nelle zone non vulnerabili, sulla totale superficie a disposizione dell'azienda è possibile applicare fino ad un quantitativo annuale di 107.213 kg/anno. Anche non considerando la reale riduzione di azoto escreto, conseguenza dell'applicazione del bilancio alimentare dell'azoto, sui terreni indicati in Comunicazione Nitrati è possibile distribuire più del triplo rispetto alla potenzialità massima prodotta corrispondente in 29.825 kg/anno. La Ditta durante le operazioni di trasporto dei reflui zootecnici per uso agronomico, dichiara di adottare la documentazione amministrativa necessaria prevista dalla normativa di settore (Dgr 813/2021). Le distribuzioni effettuate nel corso dell'anno vengono annotate nel Registro delle Concimazioni azotate predisposto su applicativo regionale che automaticamente verifica il rispetto dei vincoli normativi. L'applicazione di fertilizzante organico in sostituzione di quello chimico va inteso come beneficio ambientale, visto che il fertilizzante chimico oltre ad essere prodotto con processi altamente energetici richiedenti il consumo di materiali fossili sono causa della perdita di sostanza organica dei terreni coltivati.

Opere complementari di mitigazione idraulica

Con riferimento allo sgrondo delle acque meteoriche ed al conseguente rischio idrogeologico a seguito della proposta di ampliamento delle strutture di allevamento, il proponente ha presentato al Consorzio di Bonifica Piave la Relazione di Compatibilità Idraulica.

Opere complementari di mitigazione a verde

Il progetto prevede il rafforzamento del sistema di "mitigazione ambientale" già eseguito all'epoca della sua edificazione con la piantumazione nelle zone a monte e a valle dell'allevamento, di specie arboree autoctone ad alto fusto, fra cui, della famiglia delle latifoglie *Ulmus minor* (Olmo campestre), *Tilia platyphyllos* (Tiglio nostrano), *Robinia pseudoacacia* (Robinia), *Quercus robur* (Farnia), *Carpinus betulus* (Carpino bianco) per un numero complessivo di 324 esemplari uguale al valore minimo fissato dal rapporto 1/100mq. calcolato sulla base della superficie libera a verde interessata dall'intervento di ampliamento ($\text{mq. } 32.399/100 = 324$ alberi) con un numero minimo di esemplari a latifoglie pari al 70% del totale ($n.324 \times 70\% = n.227$), come prescritto all'art.59 delle N.T.O. comunali vigenti. Sono state comunque composte sia a sud-est che a nord-est dell'intervento, delle aree a bosco misto al fine generare degli ulteriori filtri mitigatori "verdi". Per meglio comprendere il risultato che il proponente si è prefissato di ottenere si riportano immagini pre e post intervento riferite alla visuale aerea ma che fanno comprendere anche quella percepita ad altezza d'uomo.



Come si evince dalle immagini, le soluzioni mitiganti previste rispondono bene sia alla necessità di ricomposizione del tessuto agricolo, quanto a quella di preservare la tipicità del paesaggio naturale. o umano. La piantumazione arborea crea una importante barriera visiva ed inoltre svolge una importante funzione di trattenuta delle emissioni, delle polveri della diffusione degli odori e parzialmente della diffusione del rumore.

Adozione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT)

Nella condizione di progetto la Ditta continuerà ad applicare le migliori tecnologie disponibili (BAT) ad oggi già in uso come descritto nell'allegato AIA. I cui punti salienti sono:

- **Strutture di allevamento:** le strutture di allevamento garantiscono agli animali condizioni ambientali ottimali quali il microclima e ottimali condizioni di spazio libero per ogni capo allevato. Tutte le strutture sono caratterizzate da una buona coibentazione e capacità termica. In termini di spazio unitario va ricordato che il corretto dimensionamento delle superfici di stabulazione concorre a mantenere gli animali puliti e conseguentemente a limitare le emissioni in atmosfera. È riconosciuto che gli allevamenti con animali puliti hanno minore emissività e, quindi, un minore impatto ambientale;
- **Impianti elettrici a basso consumo;** sono utilizzate lampade a basso consumo energetico (BAT n. 8).

L'illuminazione esterna delle strutture oggetto di riqualificazione sarà volta al minor impatto inquinante possibile. In allevamento verrà installato un impianto fotovoltaico a tetto da 200 kWp. in autoconsumo per una produzione annua stimata di 240.000 kWh (= 200 x 1.200);

- **Sistema gestione reflui vacuum system:** il sistema si basa sullo svuotamento completo dei canali sotto grigliato indicativamente ogni 4-7 giorni mediante apertura di valvole di fondo che consentono il deflusso per gravità dei liquami. È una tecnica nota da decenni, ma che viene utilizzata solo recentemente in Italia e sta dimostrando di essere in grado di garantire ottimi risultati in ordine agli aspetti gestionali (facilità di gestione e affidabilità) ed ambientali (ridotte emissioni). Questo sistema è interessante anche dal punto di vista energetico, dato che non richiede pompe per la gestione dei liquami. L'allontanamento dei liquami con il sistema vacuum - adottato nella progettazione del centro suinicolo in oggetto - risponde sicuramente all'obiettivo della minimizzazione delle emissioni e degli odori molesti. Infatti, con le limitate quantità di liquami stoccabili sotto grigliato, pari a pochi centimetri in una settimana, i liquami permangono in condizioni microaerobiche e, prima che si sviluppino i processi putrefattivi, responsabili della produzione dei composti maleodoranti, vengono allontanati e inviati nelle vasche coperte.
- **Alimentazione multifasica:** la formulazione della dieta è specifica ed equilibrata per ciascuna fase di allevamento e considera le esigenze nutrizionali degli animali evitando inutili eccessi (BAT n.3), in particolare attraverso il Bilancio Alimentare dell'azoto viene ridotto il tenore di proteina grezza fornita con la dieta e sono bilanciati gli aminoacidi essenziali che soddisfano i bisogni, rispettando il profilo proteico ideale;
- **Controllo e riduzione dei consumi di acqua:** al fine di efficientare l'uso dell'acqua, oltre ad utilizzare idonee attrezzature di abbeveraggio, quali succhiotti antispreco, è costantemente monitorato il corretto funzionamento degli impianti tramite le ordinarie manutenzioni. Ad ulteriore verifica del corretto funzionamento dell'impianto la Ditta

provvede alla registrazione dei consumi idrici (BAT n.5); Si evidenzia che rispetto alla condizione dello stato di fatto, la Ditta con l'installazione del sistema di biofiltraggio ad acqua per il filtraggio dell'aria in uscita dalle strutture di stabulazione ottempera anche alla BAT 30/c relativa alla mitigazione degli odori prevista al punto 4.11 del. BRef comunitario. Tali sistemi rappresentano il massimo grado di tecnologia applicabile per la mitigazione degli odori e delle emissioni di ammoniaca e di polveri ed è stato possibile prevederli grazie al presente progetto di ristrutturazione e potenziamento dell'allevamento che consente di comprimere i costi di realizzazione e di gestione.

Fase di costruzione e cronoprogramma

I tempi e le fasi di realizzazione delle strutture in progetto sono molteplici ed articolate e al momento in fase di programmazione, tuttavia è possibile prevedere l'esecuzione dei lavori secondo le seguenti fasi:

- Fase 1 - adeguamento strutturale dei fabbricati "A", "B" e "C" - sarà avviata non appena rilasciato il titolo edilizio, con completamento dei lavori nel termine di 4 mesi.
- Fase 2 - realizzazione del fabbricato di allevamento "D" - sarà avviata dopo il completamento della fase 1, con completamento dei lavori nel termine di 5 mesi.
- Fase 3a - realizzazione n. 1 vasca per lo stoccaggio del liquame sarà avviata dopo il completamento della fase 2, con completamento dei lavori nel termine di 3 mesi.
- Fase 3b - realizzazione n. 1 fabbricato adibito al sistema di trattamento solido/liquido del liquame e a concimaia coperta sarà avviata dopo il completamento della fase 2, con completamento dei lavori nel termine della fase 3a.

L'installazione dell'impianto di filtrazione e trattamento dell'aria sarà contestuale all'adeguamento strutturale dei fabbricati "A", "B" e "C" ed alla realizzazione del fabbricato "D". Il progetto complessivamente sarà realizzato in 12 mesi dall'avvio dei lavori.

Dismissione dell'impianto

È stata fatta una valutazione della dismissione dell'impianto e le operazioni necessarie per il recupero dei materiali sono riconducibili ad un semplice cantiere di lavoro di breve durata.

A seguito delle operazioni di dismissione il terreno utilizzato per i capannoni può essere riportato allo stato Originario, ossia terreno agricolo.

Valutazione delle alternative di progetto

Le alternative valutate sono state:

- **ALTERNATIVA "0"**: nessuna modifica rispetto allo stato di fatto;
- **ALTERNATIVA "1"**: realizzazione dell'allevamento con la localizzazione e la tecnologia descritta nel Quadro Progettuale,
- **ALTERNATIVA "2"**: realizzazione dell'allevamento in un'area diversa da quella prevista,
- **ALTERNATIVA "3"**: realizzazione dell'allevamento con tecnologia diversa da quella proposta.

La sintesi di quanto sopra è racchiusa nella seguente tabella:

Componente ambientale	Alternative Proposte			
	A0	A1	A2	A3
	Nessuna modifica	Proposta progettuale	Localizzazione in altro sito	Tecnologia diversa da quella proposta
<i>Atmosfera</i>	Nulla	Bassa	Bassa	Questa opzione non può essere comparabile con le alternative in quanto non risulta accettabile in quanto trattasi di tecnologia strutturale, edilizia ed impiantistica di livello inferiore rispetto a quelle proposte nella A1 e A2
<i>Ambiente idrico</i>	Nulla	Nulla	Nulla	
<i>Suolo e sottosuolo</i>	Nulla	Bassa	Alta	
<i>Rumore</i>	Nulla	Bassa	Bassa	
<i>Aspetti naturalistici</i>	Nulla	Bassa	Bassa	
<i>Paesaggio</i>	Nulla	Bassa	Bassa	
<i>Inquinamento luminoso</i>	Nulla	Nulla	Nulla	
<i>Radiazioni Ionizzanti e non ionizzanti</i>	Nulla	Nulla	Nulla	
<i>Viabilità e traffico</i>	Nulla	Bassa	Media	

Da cui il proponente suggerisce una bassa incidenza ambientale dell'alternativa di progetto e che ci sentiamo di condividere.

Area di influenza del progetto

Aspetti caratterizzanti l'ambito di influenza del progetto

L'ambito di riferimento ricade in territorio esclusivamente agricolo come definito in tutti gli strumenti di programmazione urbanistica e territoriale.

Le caratteristiche delle componenti ambientali nell'area di influenza del progetto, nello scenario di base, possono essere sintetizzate come di seguito:

- **Atmosfera:** l'unico elemento di reale importanza da valutare sono le emissioni specifiche prodotte dall'attività di allevamento ossia ammoniacale, metano, protossido di azoto e polveri sottili che sono state opportunamente quantificate e valutate nel SIA;
- **Ambiente Idrico:** gli elementi che possono incidere sull'ambiente idrico, inteso come acque superficiali e profonde, sono le acque piovane che intercettano la superficie coperta e pavimentata dell'allevamento, le acque di processo generate dall'attività di allevamento ed i reflui zootecnici. La gestione delle acque piovane avviene secondo normativa sia rispetto al PTA che con riferimento all'invarianza idraulica, l'allevamento non produce acque di processo e gestisce correttamente la distribuzione dei reflui zootecnici adottando uno specifico Piano di Utilizzazione Agronomica. L'ambiente idrico non viene condizionato dall'attività di allevamento.
- **Suolo e Sottosuolo:** gli elementi che possono incidere sulla componente suolo e sottosuolo sono le acque piovane che intercettano la superficie coperta e pavimentata dell'allevamento, le acque di processo generate dall'attività di allevamento ed i reflui zootecnici. La gestione delle acque piovane avviene secondo normativa sia rispetto al PTA che con riferimento all'invarianza idraulica, l'allevamento non produce acque di processo e gestisce correttamente la distribuzione dei reflui zootecnici adottando uno specifico Piano di Utilizzazione Agronomica come previsto dalla attuale normativa.

Da quanto sopra si desume che per la componente suolo e sottosuolo non vi è condizionamento dall'attività di allevamento.

- **Flora, fauna ed ecosistemi:** in considerazione della precisa localizzazione delle strutture di allevamento e della caratterizzazione del contesto floro - faunistico - eco sistemico locale fondato su elementi rilevati dalla relazione del proponente si conclude che l'attività di allevamento, non condiziona tali componenti ambientali.
- **Clima acustico:** è stata prodotta la valutazione del rumore rispetto alla zonizzazione acustica comunale dove viene dimostrato l'assoluto rispetto dei limiti normativi imposti.
- **Paesaggio:** il proponente ha verificato le caratteristiche del paesaggio attraverso una precisa caratterizzazione dell'area. L'analisi sulla percezione visiva rispetto alla presenza dell'allevamento e delle sue strutture di mitigazione arborea evidenziano la loro buona integrazione nel contesto paesaggistico.
- **Inquinamento luminoso:** verifica dei requisiti previsti dalla LR 17 del 2009 degli impianti di illuminazione esterni per prevenire questa forma di inquinamento. Il proponente dichiara che allo stato attuale l'allevamento rispetta completamente i requisiti previsti dalla normativa.
- **Viabilità e traffico:** dalla relazione presentata emerge che la movimentazione giornaliera media necessaria all'attività di allevamento è stata valutata e ritenuta poco incidente sulla viabilità e sul traffico locale.
L'attività di allevamento nell'ambito d'influenza come definito, risulta trascurabile rispetto alle componenti ambientali analizzate.

La mancata attuazione del progetto è in grado di condizionare la situazione attuale in quanto, senza l'investimento, non è possibile applicare ed adottare le migliorie proposte nell'intero complesso di allevamento, compreso lo stato attuale, che sono in grado di determinare una ulteriore diminuzione dell'incidenza sulle componenti ambientali. In particolare con riferimento alla componente ambientale:

1. Atmosfera - le emissioni risultano inferiori rispetto all'attualità, questo comporta che la mancata attuazione del progetto ha una incidenza negativa rispetto allo stato attuale;

QUADRO PROGRAMMATICO

Si sono presi in considerazione i vari livelli:

- **a livello regionale il:**

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
Piano di Tutela delle Acque (PTA);
Piano di Gestione delle Acque (PdGA)
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA);
Nuovo Accordo di Programma del Bacino Padano
Piano Energetico Regionale (PERFER)
Complemento Regionale dello Sviluppo Rurale

- Aree sensibili e vincoli;

- **a livello provinciale il:**

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);

- **a livello comunale il:**

Piano di Assetto del territorio (PAT);
Piano degli Interventi (PI);
Piano di Classificazione Acustica Comunale;

- **a livello settoriale la:**

LR 11 del 2004 e DGR 856 del 2012;

Direttiva nitrati.

La proposta progettuale rientra in un'area caratterizzata da una consolidata presenza agricola e non coinvolge alcun elemento di interesse ambientale identificato nelle tavole del PTRC risultando coerente e compatibile con la programmazione regionale.

L'area di intervento ricade in un ambito con pericolosità idraulica ridotta e privo di fragilità ambientali, esterna agli ambiti ed elementi di interesse naturalistico-ambientale della Rete Ecologica provinciale, in area priva di vincoli, si colloca a circa 500 m dal Fiume Vallio e ad oltre 600 m a ovest del corridoio ecologico principale. Il sistema insediativo infrastrutturale non evidenzia criticità.

La proposta progettuale risulta coerente con la pianificazione provinciale PTCP.

Il progetto prevede l'ampliamento di una attività agricola in una zona agricola, nel rispetto di tutte le norme di settore e in coerenza con la pianificazione comunale come definita nelle tavole del PAT. L'ambito delle strutture di allevamento risulta coerente con il Piano degli Interventi e con tutte le norme di settore, in un'area priva di vincoli. Risulta, inoltre coerente con il Piano di Classificazione Acustica Comunale. L'ambito delle strutture di allevamento è esterno ad aree sensibili, in particolare risulta esterna ai Siti Natura 2000. Per quanto riguarda il "Nuovo Accordo di Programma del Bacino Padano".

Il proponente dichiara che:

- rispetta il divieto di spandimento di liquami zootecnici in condizioni di allerta arancio e/o rossa per inquinamento atmosferico utilizzando uno specifico applicativo informatico messo a disposizione da ARPAV, che consente di verificare in tempo reale il bollettino AgrometeoNitrati il quale definisce l'idoneità allo spandimento;
- la Ditta è attrezzata per interrimento dei liquami entro le 24 ore;
- la Ditta è attrezzata per l'interrimento immediato dei concimi a base di urea;
- la Ditta, nello Stato di Fatto e di Progetto, nella gestione dei reflui zootecnici (liquami) utilizza solo vasche coperte e che anche lo stoccaggio del separato solido sarà effettuato in ambiente chiuso;
- la Ditta rispetta il divieto di combustione all'aperto di residui vegetali.

Per la direttiva nitrati:

terreni aziendali ove ricade il sito di allevamento e la maggior parte della superficie agricola utilizzata per la distribuzione agronomica degli effluenti di allevamento, rientrano tra i comuni "vulnerabili ai nitrati" di origine zootecnica identificati da DCR n. 23 del 07/05/2003 Bacino Scolante nella Laguna di Venezia. L'allevamento nella sua conformazione, sia attuale che di progetto, risulta:

1. Allevamento zootecnico generatore di fasce di rispetto,
2. Rispetta le distanze urbanistiche previste dalla DGR 856 del 2012.

Efficienza energetica: Il progetto dalla Ditta Scarabello, , prevedendo l'installazione di un impianto fotovoltaico posizionato sul tetto della potenza elettrica di 212Kw, raggiunge l'obiettivo regionale di burden sharing al 2020 in quanto, la produzione annuale elettrica di 220 MWh rispetto ad una necessità energetica di elettricità pari a 895 MWh, porta ad un **risparmio-efficienza energetica** superiore al valore del 20% indicato nel sub-obiettivo 2 in quanto l'energia elettrica autoprodotta rappresenta circa il 25% del fabbisogno di energia elettrica. Oltre agli obiettivi di efficienza energetica nella progettazione dell'allevamento viene considerata anche la riduzione di anidride carbonica CO2.

Per il Complemento Regionale dello Sviluppo Rurale: La progettazione ha previsto da un punto di vista impiantistico, tecnologico e gestionale l'adozione di soluzioni tecnologiche in grado di raggiungere quanto previsto negli obiettivi definiti nel Complemento per lo Sviluppo

Rurale regionale relativamente al settore produttivo ed alla tipologia di impianto prevista, ossia un moderno allevamento suino da riproduzione.

In particolare, rispetto agli obiettivi della sostenibilità ambientale e della innovazione, si evidenzia che:

- l'installazione del sistema di biofiltrazione dell'aria in uscita dai ricoveri di allevamento, con una elevata efficienza di trattenimento degli inquinanti in atmosfera, rappresenta l'elemento più innovativo rispetto al tema dei cambiamenti climatici;
- il sistema di gestione degli effluenti zootecnici prodotti in allevamento, relativamente alla fase di stoccaggio, di distribuzione ed utilizzo agronomico, risulta un importante elemento di sostenibilità ambientale, come previsto da alcuni obiettivi del CSR regionale.

QUADRO AMBIENTALE

In base alla tipologia di intervento ed alla peculiarità delle componenti ambientali sono state esaminate le seguenti componenti:

- **Atmosfera:** caratterizzazione meteorologica generale ed in particolare degli elementi climatici temperatura, umidità, precipitazioni e ventosità, impiegando i dati disponibili più aggiornati.
- **Ambiente Idrico:** definizione delle caratteristiche idrografiche dell'area con descrizione generale del contesto dell'area in studio, con specifico riferimento alla rete idrografica presente e alla descrizione delle acque superficiali, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, e delle acque sotterranee.
- **Suolo e Sottosuolo:** analisi dell'assetto geologico e geomorfologico del territorio.
- **Clima acustico:** valutazione del rumore rispetto alla zonizzazione acustica comunale.
- **Flora, fauna ed ecosistemi:** caratterizzazione del contesto florofaunistico - ecosistemico locale fondato su elementi rilevati con esplorazione diretta nell'area oggetto di studio e con l'ausilio della bibliografia disponibile, per confrontare le rilevazioni operate con dati certi e assodati.
- **Paesaggio:** analisi del paesaggio effettuato con caratterizzazione dell'area oggetto di intervento ante e post operam. L'analisi sulla percezione visiva permette di evidenziare l'effettiva trasformazione del paesaggio ed il suo grado di sensibilità.
- **Inquinamento luminoso:** rispondenza ai requisiti previsti dalla LR 17 del 2009 degli impianti di illuminazione esterni per prevenire questa forma di inquinamento.
- **Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti:** considerati in rapporto all'ambiente sia naturale, che umano.
- **Viabilità e traffico:** l'analisi ha lo scopo di valutare le modifiche della situazione del traffico e della viabilità nel territorio circostante.
- **Analisi socio - economica:** analisi socio economica a scala locale.
- **Salute pubblica:** come individui e come comunità.

Analisi e valutazione degli impatti in fase di cantiere

Come descritto nel cronoprogramma la fase di cantiere, relativa alle costruzioni edilizie di progetto, ha una tempistica molto limitata. I mezzi impiegati per la fase di cantiere sono:

Tipologia	Nr.
Escavatori	1
Autocarri movimentazione interna	3
Autocarri per trasporto acciaio	1
Autocarri per trasporto altri materiali	5
Autobetoniere	5
Carrelli elevatori	1
Autogru	1
Autoveicoli per trasporto personale	2
Furgoni	4

I tracciati interni per la movimentazione dei mezzi saranno stabiliti prediligendo il transito a senso unico collegato alla viabilità esistente. Sarà installata una stazione di lavaggio di veicoli, dotata di serbatoi con dispositivo di filtraggio, ubicata vicino all'uscita del cantiere. Per la realizzazione dell'intervento è prevista una circolazione complessiva di circa 250 mezzi di trasporto per l'approvvigionamento dei materiali. Una frazione dei mezzi in uscita è utilizzata per il trasporto dei materiali di risulta dalle operazioni di demolizione. Per la valutazione dell'inquinamento prodotto dai mezzi utilizzati dalla Ditta sulla viabilità del Comune di Roncade sono stati calcolati sia il numero di mezzi movimentati su base annua, sia il percorso totale sui due tragitti alternativi, entrambi insistenti sulla SP60 con direzione verso San Biagio di Callalta e verso Monastier. Il calcolo ha considerato quindi il tragitto nel territorio comunale, impostando l'equipartizione fra le due possibili direzioni di smistamento del traffico. Si riporta nella tabella alla pagina seguente i calcoli presentati tenendo conto dei mezzi pesanti e dei mezzi commerciali e valutando 3 scenari di interesse:

- stato attuale,
- stato di progetto con presenza media di capi in allevamento,
- stato di progetto con presenza massima di capi in allevamento

					Tragitto 1						Tragitto 2											
					Tragitto			Ateneide + Ciri di San Biagio (Fino all'incrocio con la S.P. 60)			Tragitto			Ateneide + Monastier (Fino all'incrocio con la S.P. 64)								
					Stade	SP 60	Lung. (km)	6,2	Stade	SP 60	Lung. (km)	4,1										
					Stato di progetto						Stato di progetto											
					Attuale			Presenza media			Presenza massima			Attuale			Presenza media			Presenza massima		
FLUSSI ANNUALI	Tipologia mezzo	Attuale	Stato di progetto		Incidenza	Lung. Totale	Incidenza	Lung. Totale	Incidenza	Lung. Totale	Incidenza	Lung. Totale	Incidenza	Lung. Totale	Incidenza	Lung. Totale	Incidenza	Lung. Totale				
			Presenza media	Capacità massima																		
mezzi in entrata mangini	camion	73	73	80	50%	106,8	50%	202,8	50%	241,8	50%	149,05	50%	159,9	50%	190,05						
mezzi in entrata mangini in sacco	camion	18	18	18	50%	48,0	50%	48,0	50%	48,0	50%	36,9	50%	36,9	50%	36,9						
mezzi in entrata scrofolata	camion	26	26	26	50%	87,6	50%	87,6	50%	87,6	50%	53,3	50%	53,3	50%	53,3						
mezzi in uscita suvetti	camion	52	52	52	50%	135,2	50%	135,2	50%	135,2	50%	106,8	50%	106,8	50%	106,8						
mezzi in uscita scrofol fine cantiere	camion	26	26	26	50%	87,6	50%	87,6	50%	87,6	50%	53,3	50%	53,3	50%	53,3						
mezzi in uscita liquame/wip liq	autobote	390	579	891	50%	1014	50%	1505,4	50%	1796,8	50%	796,8	50%	1190,25	50%	1418,25						
mezzi in uscita wip solido	camion	0	8	10	0%	0	0%	0	0%	0	100%	0	100%	32,8	100%	41						
mezzi in uscita carcassa	camion	12	12	12	100%	82,4	100%	82,4	100%	82,4	0%	0	0%	0	0%	0						
mezzi trap fermati	furgone	12	12	12	0%	0	0%	0	0%	0	100%	49,2	100%	49,2	100%	49,2						
mezzi demitizzazione	furgone	12	12	12	0%	0	0%	0	0%	0	100%	49,2	100%	49,2	100%	49,2						
TOTALE (escl. personale)		621	829	962	Totale	1.883	-	3.688	-	3.418	Totale	1.296	-	1.728	-	1.987						

Tabella: Calcolo del chilometraggio totale su territorio comunale percorsi dai mezzi connessi all'attività dell'allevamento su base annuale - Tragitto di andata.

Rispetto ai valori della tabella precedente, considerando che il tragitto di ritorno e di andata sia identico, il chilometraggio totale va moltiplicato per due ottenendo quindi (sommando il contributo dei due tragitti):

- stato attuale = 5.762 Km
- stato di progetto con presenza media di capi in allevamento = 7.632 Km
- stato di progetto con presenza massima di capi in allevamento = 8.830 Km. Alla luce dell'analisi semi quantitativa così condotta l'impatto dei mezzi della ditta sulla qualità dell'aria comunale su base annua appare ragionevolmente da intendersi come scarsamente significativo. Tenuto conto che l'esecuzione dei lavori è prevista in un periodo lavorativo molto limitato e la movimentazione dei mezzi risulta limitata e distribuita nel tempo si ritiene che le emissioni prodotte dai mezzi utilizzati nella fase di cantiere, identificabili esclusivamente in gas di scarico, siano molto contenute pertanto si ritiene che il suo effetto in atmosfera sia considerabile come **Trascurabile**.

Analisi degli impatti in fase di esercizio

In questa sezione vengono analizzate le emissioni prodotte dall'allevamento. La metodologia proposta per la valutazione degli impatti sulla componente atmosfera fa riferimento all'aspetto qualitativo delle emissioni prodotte dall'allevamento in esame. Gli inquinanti oggetto di approfondimento saranno i seguenti:

- 1) Ammoniaca NH₃,
- 2) Emissione di polveri,
- 3) Metano CH₄,
- 4) Protossido di azoto N₂O,

Ammoniaca

La produzione complessiva annuale alla potenzialità massima di allevamento è di circa 11,6 tonnellate/anno, produzione che diminuisce a 9,4 t se si considerano i capi mediamente presenti. La produzione totale è ottenuta per il 57% durante la fase di ricovero/allevamento degli animali, per il 27% dalle operazioni di distribuzione dei reflui e per il restante 15% durante le operazioni di trattamento e stoccaggio dei reflui.

Rispetto allo stato di fatto, l'incremento dei capi allevati comporta un raddoppio delle produzioni di ammoniaca, tuttavia è importante evidenziare che le scelte tecniche gestionali ed in particolare le modalità di allontanamento del refluo dalle strutture di allevamento rispetto al sistema di riferimento standard (REF) definito dalla normativa di settore, consente la riduzione del 69,46% della produzione come evidenziato nella tabella che segue:

STATO	TOTALE NH ₃
	(Kg/anno)
potenzialità massima SDF	5.767
potenzialità massima SDP	11.660
potenzialità massima di progetto come da REF	38.177
SDP vs SDF	102,18%
SDP vs REF	-69,46%

Alla potenzialità massima di progetto, la produzione annuale di ammoniaca supera le 10 tonnellate/anno, valore soglia al di sopra del quale la ditta è tenuta alla comunicazione prevista dal Regolamento CE n. 166/2006 che ha istituito un registro integrato delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti a livello comunitario.

I fattori emissivi di ammoniaca (NH₃) utilizzati dal programma BAT - Tool Plus, per singola categoria animale, risultano compresi all'interno dei range definiti nell'allegato C alla DGR n.1100 del 31 luglio 2018

Tipologia animali	kg NH ₃ /ricovero/posto animale/anno ⁽¹⁾		LIMITE
Scrofe in sala parto libera	3,42	Batt Toll Plus	0,4 – 5,6 (4)
Scrofe in gestazione gabbia autocatturante	1,90	Batt Toll Plus	0,2 – 2,7 (2) (3)
Scrofe gestazione in gruppo	1,90	Batt Toll Plus	0,2 – 2,7 (2) (3)
Suinetti in svezzamento	0,00	Batt Toll Plus	0,03 – 0,53 (5) (6)
Scrofette in accrescimento e gestazione	2,69	Batt Toll Plus	0,1 – 2,6 (7) (8)
Verri	6,26	Batt Toll Plus	

bilancio alimentare dell'azoto con il quale viene calcolata la riduzione di azoto al campo prodotto all'allevamento. L'Azienda Agricola Elisa di Scarabello Mirco adotta da diversi anni un attento bilancio alimentare che continuerà ad essere applicato anche nella condizione di progetto consentendo la riduzione dell'11% dell'azoto escreto e la riduzione del 43% del fosforo escreto

rispetto all'utilizzo di una dieta standard di riferimento. Per maggiori dettagli si rimanda alla "relazione tecnica descrittiva AIA" allegata alla presente istanza di VIA. Ulteriore riduzione delle emissioni di ammoniaca dai ricoveri sarà possibile grazie all'installazione dei sistemi di bio-filtrazione dell'aria in uscita dai ricoveri di allevamento. Con tale sistema di abbattimento l'ammoniaca emessa dal sito di allevamento durante la fase di ricovero degli animali verrà significativamente ridotta dell'88% secondo quanto riportato nel documento "VERA VERIFICATION STATEMENT" allegato alla presente istanza, prodotto dall'Ente ETA Danmark per conto della Ditta installatrice dell'impianto di trattamento. Nella tabella seguente viene riportata la quantità di ammoniaca prodotta durante la fase di ricovero allo Stato di Progetto e la quantità emessa a seguito del trattamento dell'aria attraverso i biofiltri ad umido:

	STATO DI PROGETTO	STATO DI PROGETTO	VARIAZIONE % SDP vs SDF
Consistenza di allevamento	NH3 (Kg/anno) prodotta	NH3 (Kg/anno) emessa	NH3 (Kg/anno) emessa
	Ricovero	Ricovero	Ricovero
Capi presenza media	5.364	644	-88,0
Capi potenzialità massima	6.690	803	-88,0

L'ammoniaca emessa post trattamento rappresenta dal 14 al 17% dell'ammoniaca emessa allo stato di fatto, evidenziando una riduzione dell'85 % e dell'82% rispettivamente alla presenza media ed alla potenzialità massima.

	STATO DI FATTO	STATO DI PROGETTO	VARIAZIONE % SDP vs SDF
Consistenza di allevamento	NH3 (Kg/anno) emessa	NH3 (Kg/anno) emessa	NH3 (Kg/anno) emessa
	Ricovero	Ricovero	Ricovero
Capi presenza media	4.554	644	-85,9
Capi potenzialità massima	4.554	803	-82,4

Emissioni di Polveri

Nell'attività di allevamento generalmente si generano due tipologie di polveri:

1. Polveri grossolane;
2. Polveri sottili (Particolato).

Con riferimento alle **polveri grossolane** prodotte dall'allevamento e liberate in atmosfera che sono essenzialmente riconducibili al mangime ed alla lettiera queste tendono a depositarsi completamente nell'area a ridosso delle finestre o dell'impianto di ventilazione. Nel caso specifico è presente un sistema di aereazione forzata con filtrazione ad umido che trattiene la maggior parte delle polveri grossolane e le fissa nella torbida inviate allo stoccaggio. Le **polveri sottili** costituiscono il Particolato (PM) che è l'insieme di tutte le particelle solide o liquide che restano in sospensione nell'aria. Il particolato sospeso totale è un insieme estremamente eterogeneo di sostanze di origine primaria (emesse come tali) o secondaria (da reazioni fisiche e chimiche). Le fonti di emissione antropiche sono le attività industriali (circa 50%), il traffico veicolare (circa il 30%), gli impianti di riscaldamento (circa il 15%), il rimanente 5% imputabile ad altre attività. Fonte: ARPA Veneto.

Per la stima del PM10 è possibile utilizzare i fattori emissivi definiti da ISPRA oppure quelli forniti da INEMAR. Si è ritenuto di utilizzare il coefficiente INEMAR di 68,5 g PM10/capo/anno elaborato

dall'Università di Milano (Guarino M.) su studi effettuati su allevamenti Lombardi in quanto i fattori emissivi definiti da ISPRA appaiono sovrastimati rispetto alla condizione di progetto, perché ottenuti considerando allevamenti nord europei con stabulazione su paglia e differenti tecnologie gestionali rispetto a quello in esame. Si stima pertanto, considerando la presenza media, una emissione di 155 kg/anno di PM10 e di 192 kg/anno alla presenza massima. A seguito dell'installazione dei sistemi di bio-filtrazione dell'aria in uscita dai ricoveri di allevamento le emissioni di polveri vengono fortemente ridotte, raggiungendo valori di riduzione pari al 70% delle polveri grossolane, del 87% del PM2,5 e del 79% del PM10 secondo quanto indicato nel documento "VERA VERIFICATION STATEMENT" prodotto dall'Ente ETA Danmark per conto della Ditta installatrice ed allegato alla presente istanza.

Consistenza di allevamento	STATO DI PROGETTO	STATO DI PROGETTO
	PM10 (Kg/anno) prodotta	PM10 (Kg/anno) emessa
Capi presenza media	155	33
Capi potenzialità massima	192	40

Nello stato di progetto l'emissione di PM10 alla potenzialità massima sarà di 40 kg/anno mentre alla presenza media di 33 kg/anno.

Tenuto conto che la produzione nello stato di fatto, come riportato nella sottostante tabella, è pari a 61 kg/anno, si evidenzia che il PM10 emesso allo stato progettuale si riduce a kg/anno del 34% ca. alla potenzialità massima.

Consistenza di allevamento	STATO DI FATTO	STATO DI PROGETTO	VARIAZIONE %
	PM10 (Kg/anno) emessa	PM10 (Kg/anno) emessa	PM10 (Kg/anno) emessa
Capi presenza media	61	33	-46,6
Capi potenzialità massima	61	40	-33,9

Per quanto riguarda le emissioni di PM2.5, tenuto conto che il sistema di filtraggio dell'aria adottato dalla Ditta è in grado di abbattere tali emissioni dell'87%, è ragionevole ritenere che nella condizione di progetto l'impatto ambientale sia migliorativo rispetto alla situazione attuale.

Metano

Il metano è un idrocarburo semplice formato da un atomo di carbonio e quattro di idrogeno, risultato della decomposizione delle sostanze organiche in assenza di ossigeno. riveste un ruolo importante nell'innalzamento della temperatura terrestre, anche se la sua concentrazione rispetto all'anidride carbonica è molto inferiore. La produzione di metano negli allevamenti suinicoli ha due origini distinte:

- 1) la fase di allevamento,
 - 2) la fase di stoccaggio dei reflui prodotti,
- nell'allevamento in esame la produzione di metano è attribuibile ad entrambe le due fasi in quanto:
- a) si tratta di un allevamento di animali con fermentazione enterica,
 - b) la fase di allevamento è continuativa durante tutto l'anno.

Il calcolo del metano prodotto dall'allevamento viene effettuato utilizzando i valori emissivi riportati nell'applicativo informatico BAT-Tool Plus:

- nella condizione attuale alla potenzialità massima risulta pari a **21.615** kg/anno;
- nella condizione di progetto alla potenzialità massima risulta pari a **31.590** kg/anno.

STATO	CH4 (Kg/anno)	CH4 (Kg/anno)	CH4 (Kg/anno)	CH4 (Kg/anno)
	TOTALE	Da emissioni Esteriche	Da Gestione effluenti	Da distribuzione agronomica
potenzialità massima SDF	21.615	4.953	16.662	0
potenzialità massima SDP	3.590	4.195	27.395	0
Variatione %	46,19%	-15,30%	64,42%	0,00%
SDP vs SDF				

Protossido di azoto

Nell'ambito zootecnico le principali fonti di emissione di N₂O sono costituite dallo stoccaggio e dallo spandimento dei reflui zootecnici sul terreno e dall'apporto diretto delle deiezioni sui terreni per opera degli animali al pascolo; anche gli insilati possono essere fonte di emissione di questo inquinante. L'inquinante N₂O può essere prodotto nel corso dello stoccaggio a seguito della nitrificazione e successiva parziale denitrificazione dei reflui; l'entità del rilascio dipende anche dal sistema di stoccaggio adottato. Il protossido di azoto è un gas ad effetto serra, anche se si trova in piccole quantità in atmosfera in quanto ha un potenziale di riscaldamento globale di circa 314 volte rispetto a quello dell'anidride carbonica.

Il calcolo del N₂O prodotto dall'allevamento viene effettuato utilizzando i valori emissivi riportati nell'applicativo informatico BAT-Tool Plus e risulta pari a:

- nella condizione attuale alla potenzialità massima risulta pari a **511 kg/anno**;
- nella condizione di progetto alla potenzialità massima risulta pari a **783 kg/anno**.

STATO	N ₂ O (Kg/anno)			
	TOTALE	Da emissioni Esteriche	Da Gestione effluenti	Da distribuzione agronomica
potenzialità massima SDF	511	0	26	485
potenzialità massima SDP	783	0	2	781
Variatione %	53,23%	0,00%	-92,31%	61,03%
SDP vs SDF				

Valutazione di impatto odorigeno

L'analisi modellistico/statistica della dispersione di odore prodotta dal proponente porta alle seguenti conclusioni:

- l'attività, nello stato di progetto, dotandosi di importanti sistemi di mitigazione degli odori, produrrà emissioni odorigene significative unicamente all'interno della porzione di territorio compresa nel perimetro aziendale ed in una limitata porzione delle aree agricole immediatamente adiacenti ad esso, generalmente scarsamente abitate (al netto di qualche abitazione sparsa), con un interessamento marginale delle aree a maggior densità abitativa cioè le frazioni urbane a Nord ed l'area della SP60 a Sud;
- la dispersione dei valori di 98° percentile della concentrazione di picco di odore nello stato di progetto non presenta areali di superamento delle soglie di accettabilità (corrispondenti a disturbo olfattivo in relazione alla destinazione d'uso delle aree in cui sono localizzati i recettori, secondo le Linee Guida A.R.P.A.V. del gennaio 2020) nei quali siano localizzati recettori di tipo residenziale, ma interessano unicamente aree agricole coltivate, superfici a prato e/o edifici sparsi in area non residenziale, con il raggiungimento della soglia statistica di percettibilità (1 ouE/m³) in aree in cui non risultano comprese abitazioni residenziali;
- la dispersione dei valori di 98° percentile della concentrazione di picco di odore nello stato di progetto si concentra nell'area dell'allevamento con una propagazione relativamente maggiore verso Sud-Ovest (anche in relazione al regime anemometrico prevalente dell'area), ma in significativa contrazione rispetto allo stato di fatto;

- la nuova configurazione di progetto, in considerazione degli elementi di miglioramento ambientale costituiti dall'inserimento di sistemi di abbattimento degli odori (*bioscrubbers*) permette prevedibilmente di conseguire delle emissioni significativamente inferiori a quelle attuali, con effetto maggiormente evidente per le aree più prossime a quelle dell'allevamento;
- l'importante miglioramento della condizione emissiva dell'allevamento permette ragionevolmente di stimare come migliorativo (o perlomeno invariante in caso di emissioni fortemente a carico di sorgenti terze) anche l'effetto dell'impatto cumulativo.

Valutazione degli impatti in fase di esercizio

La valutazione degli impatti sulla componente atmosfera riferita alle emissioni è stata eseguita dal proponente per la sola fase di esercizio. Le emissioni totali prodotte dall'allevamento sono in termini quantitativi contenute ed in rapporto all'ambiente circostante rappresentano percentuali basse. Nello stato attuale le emissioni prodotte dal sito di allevamento risultano come di seguito stimate:

- emissione annua di ammoniaca ricovero e stoccaggio 4.921 kg/anno,
- emissione annua di PM10 61 kg/anno
- emissione di metano 21.615 kg/anno,
- emissione di protossido di azoto 511 kg/anno.

Nello stato di progetto le emissioni dal sito di allevamento risultano come di seguito stimate:

- emissione annua di ammoniaca ricovero, stoccaggio e trattamento 2.584 kg/anno,
- emissione annua di PM10 39 kg/anno
- emissione di metano 31.590 kg/anno,
- emissione di protossido di azoto 783 kg/anno.

Con riferimento alle emissioni in atmosfera a seguito dell'installazione dei sistemi di bio-filtrazione dell'aria in uscita dai ricoveri di allevamento, nella situazione di progetto si è dimostrata la netta riduzione delle emissioni ammoniacali dai ricoveri e delle emissioni di PM10.

Mitigazioni

Le mitigazioni già considerate nella fase progettuale come le tecniche di allevamento, la dieta alimentare e le modalità di gestione dei reflui zootecnici, sia a livello di allevamento che di distribuzione in campo, e l'applicazione delle Migliori Tecniche (BAT) di Settore e l'installazione dello scrubber ad acqua, si ritengono le più appropriate ed adeguate in quanto ad oggi sono le migliori tecniche disponibili e quindi non sono necessarie ulteriori mitigazioni. L'installazione dello scrubber ad acqua rappresenta la soluzione tecnologica più innovativa ed avanzata e non esiste sul mercato una tecnologia di mitigazione migliore di quella proposta. La presenza di un'ampia fascia alberata attorno al sito di allevamento riduce ulteriormente la diffusione delle emissioni svolgendo un importante effetto barriera.

Conclusioni

L'allevamento si colloca interamente nel Comune di Roncade, nella porzione sud della Provincia di Treviso, Nella fase di esercizio le emissioni sono risultate quantitativamente limitate e quindi valutate come *Trascurabili* in quanto le emissioni apprezzabili prodotte dall'allevamento, rimangono nell'ambito delle strutture di allevamento

Ambiente idrico

Analisi e valutazione degli impatti in fase di cantiere

Durante la fase di cantiere i possibili impatti sull'ambiente idrico possono essere determinati solo da possibili perdite accidentali di carburante o olio durante le lavorazioni, questo può succedere

solo durante la fase di scotico e movimento terra che ha una durata molto limitata nel tempo, mentre tutte le altre operazioni hanno luogo su una superficie pavimentata pertanto eventuali dispersioni risultano agevolmente recuperabili. Si evidenzia che a tutti i mezzi viene costantemente effettuata la manutenzione e nel cantiere è presente il kit necessario per assorbire eventuali perdite. Si evidenzia che sarà installata una stazione di lavaggio di veicoli, dotata di serbatoi con dispositivo di filtraggio, ubicata vicino all'uscita del cantiere. Pertanto si ritiene che gli impatti in fase di cantiere possono essere considerati *Trascurabili*.

Gestione delle acque in fase di esercizio

La gestione delle acque avviene nel modo seguente:

- 1) *Acque civili*: le acque reflue che vengono generate dai servizi igienici vengono gestite secondo normativa,
- 2) *Acque meteoriche*: le acque meteoriche che intercettano tetti e piazzali puliti confluiscono nei canali perimetrali secondo quanto previsto nello studio dell'invarianza idraulica a cui è allegato il parere del Consorzio di Bonifica,
- 3) *Acque di processo nelle aree di attività*: nel nostro caso non sono presenti acque di processo.

Gestione delle acque meteoriche rispetto al Piano di Tutela delle Acque

Per quel che concerne la gestione delle acque sulle superfici pavimentate scoperte, le possibili tipologie di acque presenti e da gestire in un allevamento sono esclusivamente le acque meteoriche in quanto non ci sono acque reflue di processo.

La normativa prevede che le acque dei tetti e delle strutture di allevamento possano essere convogliate ed allontanate dal sito di allevamento verso corpi idrici recettori o terreni, come disposto dal Piano di Tutela delle Acque.

Inoltre visto quanto disposto dalla D.G.R 813/2021, le acque bianche provenienti da tetti e tettoie e da piazzali puliti, non possano essere convogliate in eventuali strutture di stoccaggio dei reflui zootecnici. Dall'analisi della gestione delle acque meteoriche sulle superfici scoperta risulta che le acque di prima pioggia che ricadono sulle sole aree pertinenziali e sulla viabilità sono convogliate verso due vasche di sedimentazione monolitiche in calcestruzzo opportunamente dimensionate e collegate tra loro. L'acqua di prima pioggia viene immessa nelle vasche attraverso un pozzetto scolmatore di portata. Una volta che le vasche sono riempite una valvola antireflusso collegata a galleggiante chiude l'ingresso all'impianto e i successivi volumi d'acqua definiti di "seconda pioggia" sono indirizzati direttamente oltre l'impianto verso il recettore finale (canale consortile) mediante condotta by-pass in calcestruzzo di adeguato diametro. A scopo precauzionale, la seconda parte dell'impianto di gestione delle acque meteoriche è costituita da una vasca di disoleazione cilindrica (interrata) in calcestruzzo, a funzionamento gravimetrico, dotata di filtro a coalescenza: dalle vasche di sedimentazione, l'acqua transita nella vasca di disoleazione in cui viene filtrata, per poi essere indirizzata verso il recettore finale rappresentato sempre dal canale consortile. Si evidenzia inoltre che:

- Nell'area deposito mangimi, questi vengono scaricati per caduta dall'alto direttamente dai camion ai silos attraverso una tubazione. Successivamente il mangime viene aspirato all'interno dei capannoni di allevamento e tramite linee di alimentazione chiuse giunge alle mangiatoie. Il sistema di tubazioni evita la perdita al suolo di mangimi. Eventuali dispersioni accidentali vengono prontamente raccolte e l'area viene immediatamente pulita;
- Non sono presenti aree esterne scoperte adibite allo stoccaggio di prodotti, materie prime e rifiuti. Normalmente, infatti, tutti i materiali impiegati nell'attività sono stoccati all'interno degli edifici. Detergenti e disinfettanti sono stoccati in armadio dedicato dotato di eventuale bacino di contenimento;
- Nell'area esterna non si effettuano lavorazioni;
- I mezzi in ingresso all'allevamento vengono disinfettati attraverso la nebulizzazione della soluzione disinfettante altamente biodegradabile, il processo non genera reflui e/o

percolati, risulta comunque presente un pozzetto per il recupero delle eventuali gocce che percolano sulla piazzola pavimentata;

- In allevamento non è presente un serbatoio per lo stoccaggio di carburante.

I piazzali, intesi come superfici pavimentate scoperte, non sono soggetti ad operazioni di deposito di materiali, di rifiuti o di lavorazioni.

Nel caso di sversamento accidentale sui piazzali:

- causato dai mezzi di trasporto si opera con procedure che prevedono l'utilizzo di materiale assorbente che verrà poi destinato a smaltimento secondo normativa;
- causato da fuoriuscita del materiale trasportato, si provvede immediatamente al recupero di tale materiale ed immediata pulizia del piazzale;
- nel caso di accidentale fuoriuscita di mangime durante il carico dei silos (situazione improbabile) si provvede immediatamente al recupero del mangime e immediata pulizia del piazzale.

Valutazione degli impatti in fase di esercizio

Come sopra descritto l'attività di allevamento non produce acque di processo, le aree pavimentate a servizio dell'allevamento vengono mantenute pulite e l'allevamento adotta un Sistema di Gestione Ambientale. La presenza della pavimentazione, le modalità gestionali e gli accorgimenti tecnici adottati sono in grado di garantire che non vi siano possibili inquinamenti delle acque superficiali e delle acque sotterranee, si possono ragionevolmente escludere potenziali impatti su questa componente ambientale.

Per quanto riguarda la gestione delle acque meteoriche, è agli atti lo studio di Invarianza Idraulica. Considerando che vengono attuati sistemi idonei ad evitare eventuali contaminazioni delle acque superficiali e profonde si può ritenere che l'impatto prevedibile su questa componente ambientale sia da considerarsi **Nulla**.

Mitigazioni

Visto quanto sopra si esclude la possibilità di impatti negativi sulla qualità delle acque superficiali per cui non appare necessario adottare ulteriori misure di mitigazione.

Conclusioni

Le valutazioni con riferimento all'area vasta indicano che il progetto:

- 1) si inserisce nel Bacino Scolante nella Laguna di Venezia,
- 2) non ricade all'interno di zone sensibili,
- 3) non ricade in comuni con acquiferi confinati pregiati,
- 4) lo stato qualitativo delle acque presenti nell'ambito sono di sufficiente/scarsa qualità.

Le valutazioni con riferimento all'area ridotta indicano che:

- 1) la proposta rientra nell'area agricola del Comune di Roncade,
- 2) la proposta progettuale non interferisce con la rete delle scoline e dei canali interpoderali.

Nelle valutazioni sono stati presi in considerazione:

- 1) Il Piano di Tutela Acque della Regione Veneto,
- 2) Le analisi ARPAV,
- 3) Le informazioni disponibili nel geoportale della Regione Veneto,
- 4) Le informazioni disponibili nel geoportale di ARPAV.

La gestione dei reflui zootecnici risulta conforme alla normativa di settore, rispettando modalità operative e quantitativi previsti dalla Direttiva Nitrati.

Le acque torbide di risulta dall'impianto di filtrazione dell'aria, prima di essere avviate alle vasche di stoccaggio dei reflui per successivo utilizzo agronomico, saranno opportunamente caratterizzate attraverso una campagna di monitoraggio per definirne il contenuto in azoto. Le valutazioni dei possibili impatti sulla componente Ambiente idrico indicano il potenziale impatto come *basso*.

Suolo e sottosuolo

Analisi e valutazione degli impatti in fase di cantiere

Durante la fase di cantiere i possibili impatti sul suolo e sottosuolo possono essere determinati solo da possibili perdite accidentali di carburante o olio durante le lavorazioni, questo può succedere solo durante la fase di scotico e movimento terra che ha una durata molto limitata nel tempo, mentre tutte le altre operazioni hanno luogo su una superficie pavimentata pertanto eventuali dispersioni risultano agevolmente recuperabili. Il proponente sottolinea che a tutti i mezzi verrà effettuata costantemente la manutenzione e nel cantiere sarà presente il kit necessario per assorbire eventuali perdite. Inoltre che sarà installata una stazione di lavaggio di veicoli dotata di serbatoi con dispositivo di filtraggio, ubicata vicino all'uscita del cantiere. Con tali premesse si può ritenere che gli impatti in fase di cantiere possono essere considerati *Trascurabili*.

Valutazione degli impatti in fase di esercizio

Il proponente dichiara che:

1. le aree di movimentazione saranno mantenute costantemente pulite,
2. non saranno presenti aree esterne scoperte adibite allo stoccaggio di prodotti, materie prime e rifiuti,
3. l'attività di allevamento non produce e non produrrà acque di processo,
4. è già stato installato, precauzionalmente, un impianto di disoleazione delle acque di prima pioggia che intercettano le superfici pavimentate scoperte.

Tali presidi strutturali e gestionali impediranno di fatto qualsiasi contatto con la matrice ambientale in esame, garantendone la tutela da possibili eventi di sversamento o infiltrazione di sostanze contaminanti; di conseguenza si può ritenere che l'impatto sulla componente suolo, sottosuolo può considerarsi in termini qualitativi *Trascurabile*.

Per quanto riguarda la sottrazione di suolo si precisa che l'intervento di ampliamento:

- è conforme agli strumenti urbanistici;
- viene realizzato in ambiente antropizzato;
- non altera gli equilibri della flora e della fauna presenti;
- rispetta quanto previsto dalla normativa per la gestione delle acque meteoriche.

L'impatto relativo alla sottrazione di suolo visto il tipo di intervento in ampliamento ritenersi *Trascurabile*.

Mitigazioni

Dall'analisi degli impatti non emerge la necessità di ulteriori misure di mitigazione oltre a quelle già previste.

RUMORE

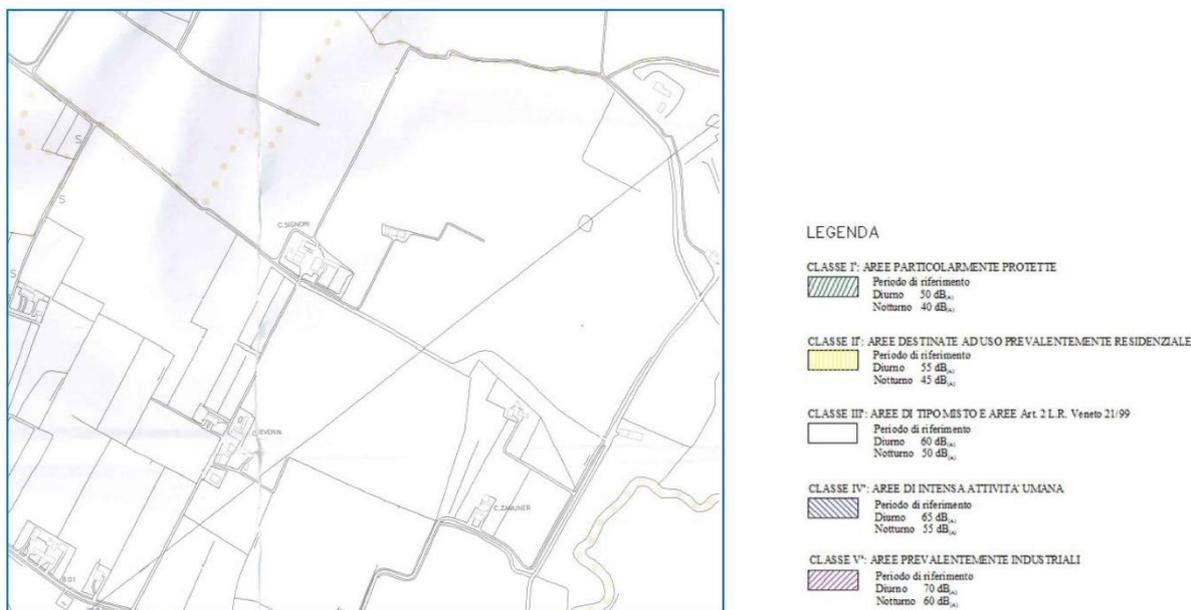
Il Comune di Roncade è dotato del Piano di Classificazione Acustica, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 44 del 29/6/2001 e del Regolamento Acustico Comunale, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 66 del 18/11/2005.

L'esame della cartografia del piano evidenzia che le aree in esame risultano essere collocate in CLASSE III - Aree di tipo misto, secondo la suddivisione prevista dal D.P.C.M. 14/11/1997.

La Tabella A, allegata al D.P.C.M. 14/11/1997, stabilisce che rientrino nella Classe III - aree di tipo misto, le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, e quelle rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

L'area in esame ricade anche fra quelle previste dall'art. 2 della Legge regionale del Veneto n. 21/99.

Figura 9 - Estratto del Piano di Classificazione Acustica Comunale



I valori limite di emissione e i valori limite assoluti di immissione nell'ambiente esterno, da rispettare nelle aree di Classe III, nei tempi di riferimento diurno e notturno sono riportati nella successiva tabella.

Tabella 1 – Valori limite - Classe III - Aree di tipo misto

Valori limite	Riferimento DPCM 14/11/1997	Tempo di riferimento	
		diurno (6.00 - 22.00)	notturno (22.00 - 6.00)
Emissione	art. 2, Tabella B	55 dB(A)	45 dB(A)
Assoluti di immissione	art. 3, Tabella C	60 dB(A)	50 dB(A)

Sul lato nord l'area aziendale confina con il territorio comunale di San Biagio di Callalta. Su tale lato, l'area ricade anch'essa in classe III secondo quanto previsto dal Piano di Classificazione Acustica del Comune di San Biagio di Callalta.

I ricettori più prossimi all'allevamento in esame sono costituiti dalle abitazioni collocate nell'intorno dei terreni dell'azienda agricola, identificate nel successivo inquadramento aerofotografico.

La più prossima (R1) si colloca a distanza di circa 230 m dagli edifici dell'allevamento.

Figura 8 - Localizzazione dei ricettori



La rumorosità originata dalla presenza dell'allevamento è determinata dalle contenute emissioni sonore del sistema di ricambio d'aria dei capannoni, costituito attualmente da ventilatori assiali posti in copertura dei capannoni, con espulsione verso l'altro ed entrata dalle aperture laterali presenti sulle facciate.

In relazione alla collocazione dell'allevamento, sito a notevole distanza da qualsiasi ricettore presente nella zona, tale rumorosità, di entità estremamente contenuta, non risulta essere percepibile in prossimità di alcuno di essi, esaurendosi a breve distanza dai capannoni.

La zona è soggetta a limitati sorvoli aerei che innalzano leggermente una rumorosità della zona, pressoché inesistente.

In tale assenza di rumorosità ambientale specifica si inseriscono i limitati transiti di camion e furgoni per trasporto di animali, fornitura dei mangimi, medicinali e altro e i veicoli degli addetti all'allevamento.

Le attività, svolte unicamente durante il periodo diurno all'interno dei capannoni possono dare origine a rumorosità di contenuta entità che rimane tuttavia ivi confinata grazie alla schermatura della struttura edilizia; in periodo notturno risulta attiva la sola impiantistica dei capannoni.

Presso l'Azienda agricola ELISA pervengono e ripartono quotidianamente un massimo di 8 autovetture private degli addetti al giorno. Accedono all'area in esame, per approvvigionamenti, trasporto suini e allontanamento reflui, i transiti dei camion e furgoni, dettagliati nella relazione viabilistica e riportati nella tabella n. 3.

All'esterno dell'area in esame lo stato acustico non è influenzato da altre specifiche sorgenti, tranne che dall'abbaiare di cani del vicino canile che si manifesta occasionalmente, ma che non differisce significativamente dalla normale realtà di un contesto agricolo.

La verifica della rumorosità dello stato acustico attuale è stata effettuata tramite una serie di misure fonometriche, eseguite presso le aree dell'azienda, orientativamente, in direzione dei ricettori più prossimi.

Figura 10 - Localizzazione dei punti di misura



I livelli sonori strumentalmente rilevati in periodo diurno sono risultati essere inferiori al valore limite assoluto di immissione previsto dal DPCM 14/11/1997 per le aree di Classe III.

Tali livelli, pur rilevati in periodo diurno, sono inoltre risultati essere già inferiori anche al valore limite assoluto di immissione relativo al tempo di riferimento notturno.

Analoghe valutazioni valgono per i valori limite di emissione diurno e notturno.

In corrispondenza dei punti di misura siti in direzione dei ricettori più prossimi, ma più vicini all'allevamento, la rumorosità ambientale permane al di sotto delle soglie di applicabilità del limite di immissione differenziale sia diurne che notturne.

L'azienda agricola ELISA intende attuare i seguenti interventi.

1. Ampliamento dei tre capannoni esistenti.

2. Realizzazione di un nuovo capannone sul lato est di quelli esistenti.
3. Realizzazione di una nuova vasca coperta di recupero reflui in linea con le due esistenti.
4. Installazione su ciascun capannone di un sistema di filtrazione dell'aria per l'eliminazione degli odori.
5. Realizzazione di un sistema solido/liquido.

L'attuazione del progetto non varierà l'indirizzo produttivo aziendale, che permarrà di allevamento di suini da riproduzione, collegato all'attività di coltivazione di terreni agricoli.

Le attività continueranno a svolgersi a regime durante il periodo diurno mentre in periodo notturno continuerà ad essere attiva la sola impiantistica dei capannoni dell'allevamento.

La Documentazione Previsionale di Impatto Acustico presentata dal Proponente ha dimostrato con sufficiente attendibilità la compatibilità dell'intervento di progetto con il contesto di insediamento, nel rispetto dei valori limite stabiliti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico, nei tempi di riferimento diurno e notturno.

***Considerazioni.** Sulla base della documentazione prodotta, in relazione alla tipologia di attività ed allo specifico contesto in cui si svolge, valutata in particolare la posizione in cui si collocano le sorgenti sonore in grado di generare impatto e quella dei ricettori più prossimi, tenuto conto dei livelli sonori previsti nella documentazione previsionale di impatto acustico presentata dal proponente, in relazione alle classi acustiche in cui ricade l'intervento in esame, si ritiene che per quanto riguarda la componente ambientale rumore non emergano specifici impatti negativi significativi.*

Aspetti naturalistici (Vegetazione, Flora, Fauna, Ecosistemi)

Valutazione degli impatti in fase di cantiere

Si ritiene che:

- considerata la tipologia e la durata delle opere di cantiere;
- considerato il numero di mezzi che saranno impiegati caratterizzati da una bassa emissione sonora ed in atmosfera;
- considerate le attrezzature utilizzate nel cantiere;
- considerata la distanza dei ricettori faunistici rispetto all'attività di cantiere;
- considerato che l'installazione e messa in opera degli impianti avviene all'interno di una struttura chiusa (capannoni); non si possano evidenziare emissioni sonore ed in atmosfera in grado di determinare un peggioramento dello stato di fatto dell'area, pertanto si ritiene che non si possano verificare alterazioni negative, di conseguenza l'impatto generato risulta di livello **Nulla**.

Valutazione degli impatti in fase di esercizio

In fase di esercizio l'attività viene svolta in un ambito circoscritto e controllato, condizione in grado di contenere nell'ambito proprio dell'attività eventuali azioni di disturbo verso la componente considerata. Le possibili interferenze ed i relativi impatti sulla componente naturalistica sono stati così identificati:

- deposizioni atmosferiche: con potenziali impatti sulle caratteristiche strutturali e funzionali della vegetazione presente nell'area vasta;
- rumore: potenziale impatto sulle specie faunistiche;
- alterazione qualità delle acque superficiali: impatto potenziale sul reticolo superficiale dei fiumi, canali, fossi ecc.;
- alterazione qualità delle acque di falda: impatto potenziale sulle acque profonde;
- occupazione di suoli: conseguente perdita o modifica di habitat nell'area vasta.

La stima degli impatti è stata effettuata su base quali - quantitativa, valutando i possibili effetti sulle

componenti vegetazione, fauna ed ecosistemi:

1) per la vegetazione, è stata presa in considerazione la distribuzione e tipologia delle diverse formazioni vegetali nell'area vasta con particolare attenzione alla presenza di habitat di interesse comunitario.

2) per la fauna in area vasta sono state analizzate:

- avifauna stanziale, intendendo con questo termine l'insieme delle specie presenti nell'area vasta nelle diverse fasi del ciclo annuale (quindi nidificazione; svernamento; migrazioni pre e post-riproduttive);
- avifauna non stanziale.

3) per gli ecosistemi quelli riscontrabili nelle indagini utilizzate ai fini dei diversi strumenti programmatori. Data l'ubicazione delle strutture all'interno di una area agricola di tipo intensivo e priva di valenze naturalistiche particolari si può ritenere che tutte le possibili interferenze sulla componente qui considerata non siano rilevanti, così come risulta dalla tabella riepilogativa di seguito riportata. La valutazione è stata fatta sulla base di valori di riferimento noti o presenti in letteratura scientifica e di un giudizio esperto.

Interferenze con la componente "aspetti naturalistici"

Attività	Fase	Interferenze con la componente "Aspetti naturalistici"
Allevamento Suinicolo	Esercizio	Rumore: non rilevante Deposizioni atmosferiche: non rilevante Occupazione suolo: non rilevante Alterazione qualità acque superficiali e di falda: non rilevabile Emissioni e odori: non rilevabile

Mitigazioni

Non sono previste ulteriori mitigazioni

Conclusioni

L'analisi degli impatti sulla componente "Aspetti naturalistici" è fortemente condizionata dalla localizzazione del sito e dalla sua distanza da potenziali recettori sensibili, di conseguenza si può ritenere che i possibili impatti sulla componente in esame si possano definire **molto bassi**.

Paesaggio

Valutazione degli impatti

La tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili". La valutazione dell'impatto paesaggistico della proposta progettuale si avvale dell'analisi di diversi fattori che sono in grado di rispondere all'esigenza di prevedere i mutamenti delle caratteristiche territoriali e della loro percezione.

Impatti in fase di cantiere

Va considerato che la fase di cantiere avviene in un contesto già urbanizzato, all'interno dell'esistente perimetro delle strutture di allevamento, si ritiene che durante la fase di cantiere, non sono evidenziabili perturbazioni dell'area rendendo **scarso** l'impatto sul Paesaggio.

Impatti in fase di esercizio

Complessivamente le opere oggetto dell'analisi, nella fase di esercizio, hanno un impatto **basso** di fatto inserendosi su un ambiente già interessato da interventi antropici.

Mitigazioni

Vi è presenza di una un'ampia area a verde con piante ad alto fusto attualmente in accrescimento e ne è previsto un ampliamento.

Conclusioni

L'attività di allevamento ricade interamente in zona agricola e l'analisi condotta rileva che la proposta progettuale non interferisce con l'ambito paesaggistico, l'impatto paesaggistico complessivo può essere quindi considerato scarso.

Inquinamento luminoso

In seguito a richiesta integrazioni è stato presentato un progetto illuminotecnico che risponde ai requisiti della legge Regionale 17/09 e alle Linee Guida ARPAV

Conclusioni

Il progetto ha avuto parere favorevole da parte di ARPAV.

Radiazioni Ionizzanti e non ionizzanti

Per l'attività di allevamento non sono necessarie e quindi previste sorgenti di radiazioni ionizzanti e non ionizzanti necessarie alla gestione dell'allevamento.

Questa situazione permette di definire **Nulla** l'impatto atteso su questa componente.

Movimentazione dei mezzi e viabilità

Valutazione degli impatti in fase di cantiere

Per la valutazione degli impatti in fase di cantiere si fa riferimento al numero dei mezzi impiegati per l'esecuzione dell'opera, i mezzi impiegati per la fase di cantiere sono:

Tipologia	Nr.
Escavatori	1
Autocari movimentazione interna	3
Autocari per trasporto acciaio	1
Autocari per trasporto altri materiali	5
Autobetoniere	5
Carrelli elevatori	1
Autogru	1
Autoveicoli per trasporto personale	2
Furgoni	4

tracciati interni per la movimentazione dei mezzi saranno stabiliti prediligendo il transito a senso unico collegato alla viabilità esistente. Per la realizzazione dell'intervento è prevista una circolazione complessiva di circa 250 mezzi di trasporto per l'approvvigionamento dei materiali. Una frazione dei mezzi in uscita è utilizzata per il trasporto dei materiali di risulta dalle operazioni di demolizione. Tenuto conto che l'esecuzione dei lavori è prevista in un periodo lavorativo limitato e visto che la movimentazione dei mezzi risulta limitata e distribuita nel tempo si ritiene che la viabilità esistente sia in grado di sopportare la movimentazione di mezzi sopra elencata, ritenendo **Trascurabile** l'impatto sulla viabilità.

Valutazione degli impatti in fase di esercizio

Per la valutazione degli impatti è stata richiesta una integrazione con uno studio viabilistico aggiornato nella quale si conclude che per quanto riguarda l'aspetto quantitativo del numero di mezzi in ingresso e uscita dall'allevamento l'impatto si può ritenere *Trascurabile*.

Valutazioni sulla dismissione dell'impianto

Rispetto alle valutazioni effettuate nel capitolo relativo alla analisi della dismissione dell'impianto, considerando che, i materiali utilizzati per l'esecuzione delle opere sono recuperabili e riciclabili e che le operazioni di dismissione e recupero rientrano tra le normali operazioni di un cantiere edilizio, non sono prevedibili ricadute ambientali e di conseguenza impatti negativi significativi da imputare alla fase di dismissione dell'opera, si ritiene che l'impatto possa essere considerato *Trascurabile*.

Componente Socio - economica

Valutazione degli impatti

La valutazione degli impatti per questa componente viene effettuata considerando gli effetti dell'intervento sull'occupazione e sulla produzione di reddito.

Impatti

Si ritiene che l'intervento sia in grado di produrre:

1. Un miglioramento tecnologico del ciclo produttivo,
2. Un aumento del livello occupazionale sia a livello familiare che rispetto all'indotto generato,
3. Un aumento del capitale intrinseco dell'azienda dovuto all'investimento effettuato.

Conclusioni

L'impatto che la proposta progettuale è in grado di generare sulla componente socio - economica risulta essere quindi di tipo **Positivo**

Salute pubblica

Impatto sulla salute pubblica legato alle emissioni di odore

L'analisi modellistico/statistica della dispersione di odore connessa al caso di studio permette di affermare quanto segue:

- l'attività, nella configurazione di progetto comprende importanti sistemi di mitigazione degli odori, produce emissioni odorigene significative unicamente all'interno del perimetro aziendale e in una limitata porzione delle aree agricole immediatamente adiacenti ad esso;
- la dispersione dei valori di 98° percentile della concentrazione di picco di odore nello stato di progetto non presenta areali di superamento delle soglie di accettabilità;
- la dispersione dei valori di 98° percentile della concentrazione di picco di odore nello stato di progetto si concentra nell'area dell'allevamento con una significativa contrazione rispetto allo stato di fatto. L'analisi dei dati presentati nello studio Previsionale di impatto Odorigeno indica il forte decremento delle emissioni disperse da parte dell'allevamento, con un valore medio sui recettori pari a -59% circa rispetto allo stato di fatto, con valori più alti per le abitazioni più prossime e valori relativamente minori per quelle più lontane (ma comunque già contraddistinte da valori assai contenuti di odore). Alla luce dell'analisi così operata l'impatto odorigeno dell'allevamento nella sua configurazione di progetto, risulta non solo prevedibilmente conforme con i valori soglia ad oggi indicati per la valutazione del grado di impatto, sulla base delle indicazioni delle linee guida A.R.P.A.V. ed in riferimento alla normativa regionale del Trentino Alto Adige, ma ulteriormente migliorativo in ottica di impatto ambientale, stante il decremento dei valori di dispersione.

Quanto sopra riferito permette ragionevolmente di stimare **come migliorativo l'effetto dell'impatto sulla salute pubblica.**

Sulla base dell'analisi operata e dei risultati previsti, l'impatto sulla salute umana per il parametro specifico è da ritenersi **Trascurabile**.

Impatto sulla salute pubblica legato alle emissioni di ammoniaca

L'Azienda proponente adotta due importanti tecniche per la riduzione della produzione e dell'emissione di ammoniaca:

- La prima riguarda il bilancio alimentare che consente la riduzione dell'11% dell'azoto escreto rispetto all'utilizzo di una dieta standard di riferimento, permettendo una elevata riduzione nella produzione globale di ammoniaca;
- La seconda riguarda l'installazione di un sistema di bio-filtrazione dell'aria in uscita dai ricoveri di allevamento, che ne permette una significativa riduzione delle emissioni.

Nella tabella seguente viene riportate le emissioni di ammoniaca tra lo Stato di Fatto e lo Stato di Progetto con l'applicazione del bio-filtro:

	STATO DI FATTO	STATO DI PROGETTO	VARIAZIONE % SDP vs SDF
Consistenza di allevamento	NHD (Kg/anno) emessa	NHD (Kg/anno) emessa	NHD (Kg/anno) emessa
	Ricovero	Ricovero	Ricovero
Capi presenza media	4.554	644	-85,9
Capi potenzialità massima	4.554	803	-82,4

l'ammoniaca emessa post trattamento rappresenta dal 14 al 17% della quantità emessa allo Stato di Fatto. I valori emissivi di progetto sono previsti in forte contrazione rispetto ai recettori individuati nell'area circostante l'allevamento, per effetto dell'inserimento dei sistemi di biofiltrazione, che risultano particolarmente efficaci nella rimozione dell'inquinante specifico. Sulla base dell'analisi operata e dei risultati previsti, l'impatto sulla salute umana per il parametro specifico è da ritenersi **Trascurabile** in virtù dell'innovativo sistema di abbattimento previsti a progetto.

Impatto sulla salute pubblica legato alle emissioni rumorose

Sulla base dell'analisi operata e dei risultati previsti, l'impatto sulla salute umana per i livelli sonori è da ritenersi **Nulla**.

Impatto sulla salute pubblica legato alle zoonosi

Gli allevamenti zootecnici possono determinare problematiche igienico-sanitarie in quanto nelle strutture di allevamento sono presenti animali vivi, alimenti zootecnici e le deiezioni.

Il mantenimento di un buon livello igienico-sanitario nella gestione dell'allevamento rappresenta la condizione indispensabile da raggiungere per garantire la tutela della salute pubblica. Dalla relazione documentale emerge che la ditta mette in atto la totalità delle tecniche di gestione e di allevamento ad oggi disponibili, in grado di ridurre o annullare le eventuali problematiche sanitarie,

Considerando il sistema di gestione aziendale, l'applicazione delle BAT, i controlli sanitari effettuati costantemente dagli Enti preposti ed in autocontrollo, l'elevato sistema di biosicurezza aziendale, le mitigazioni adottate, si ritiene che l'attività di allevamento non comporti rischi elevati per la salute pubblica legate alle possibili zoonosi. Sulla base delle modalità gestionali dell'allevamento l'impatto sulla salute umana rispetto al tema delle zoonosi è da ritenersi **basso**

Impatto sulla salute pubblica legato alla gestione degli effluenti zootecnici

Per quanto riguarda la gestione degli effluenti zootecnici nelle strutture di allevamento sono presenti sistemi di contenimento e movimentazione chiusi che ne impediscono la possibile dispersione in suolo, sottosuolo o acque.

Per quanto riguarda la gestione agronomica degli effluenti, le tecniche di distribuzione adottate ne consentono il razionale utilizzo in funzione delle esigenze agronomiche delle colture ed il rispetto della normativa ambientale relativa alle emissioni in atmosfera ed alla percolazione nel suolo e sottosuolo. Le modalità operative di gestione agronomica dei reflui zootecnici effettuate dalla Ditta prevedono la distribuzione con l'interramento immediato con sistemi a rateo variabile riducendo fortemente il formarsi di emissioni gassose e la possibilità di dispersione per percolazione.

Cumulo con altri progetti

Dalla relazione del proponente emerge che all'interno dell'area individuata si rilevano solo due attività produttive che potenzialmente possono creare le condizioni per un possibile cumulo con l'attività di allevamento in esame. Tali attività sono:

1. Allevamento di galline ovaiole biologico con un numero di capi allevati molto limitato tale da non essere assoggettabile alle autorizzazioni ambientali previste dal Dlgs. 152/06 quali: l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e l'Autorizzazione alle Emissioni di Carattere generale;
2. Azienda Floricola che produce piante da fiore e ornamentali, specializzati anche in piante da orto.

Nell'areale considerato si ritiene non siano presenti altre attività produttive agricole e/o di altra natura che potenzialmente possano generale cumulo con la specifica attività di allevamento.

Componenti ambientali coinvolte nell'analisi del cumulo degli impatti

Le componenti ambientali nell'area di influenza del progetto possibili oggetto di cumulo degli impatti sono le seguenti:

▫ **Atmosfera:** risulta essere coinvolta in quanto l'allevamento produce principalmente emissioni di ammoniaca e metano dovute all'attività di allevamento ed inoltre le emissioni prodotte dagli automezzi utilizzati nella fase di cantiere e di esercizio.

Ci sembra doveroso sottolineare che:

- a) Rispetto alle problematiche riferite alle emissioni ed agli odori, non si presentano le condizioni di cumulo degli impatti in quanto:
- b) è stato verificato che il progetto di ampliamento dell'allevamento non aumenta le emissioni di ammoniaca e di odori in atmosfera, poiché a seguito dell'installazione del biofiltro si realizza una importante riduzione del quantitativo emesso rispetto allo stato di fatto;
- c) emerge che rispetto alle emissioni prodotte dalla movimentazione dei veicoli coinvolti nell'attività di cantiere e di esercizio, l'incidenza di queste risulta molto bassa;
 - i. Rispetto alle problematiche riferite alle emissioni rumorose, non si presentano le condizioni di cumulo degli impatti.
 - ii. Rispetto alle problematiche dell'aumento del traffico veicolare indotto, sia dalla attività di cantiere che dall'ampliamento dell'attività di allevamento, questo risulta avere un impatto non significativo.

MISURE DI MITIGAZIONE

Nello stato di progetto la ditta propone le misure di mitigazione di seguito descritte:

- 1) tutte le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) per l'allevamento suinicolo come meglio definite nel procedimento AIA,
- 2) l'applicazione degli interventi necessari per la biosicurezza,

- 3) l'applicazione delle migliori tecniche gestionali per il contenimento degli odori e dei rumori,
- 4) l'installazione di sistemi di filtrazione dell'aria (biofiltro scrubber umido) in uscita dalle strutture di ricovero degli animali,
- 5) il rafforzamento della piantumazione attualmente presente a monte e a valle dell'allevamento e la realizzazione di nuove aree a bosco misto.

Di seguito si riportano dettagliatamente le mitigazioni adottate a livello progettuale

Componente ambientale	Mitigazioni adottate	Effetti attesi
<i>Atmosfera:</i> emissioni di odori, emissioni di ammoniacca, metano e di protossido di azoto	<ol style="list-style-type: none">1) Applicazione di tutte le BATC di settore.2) Distanza adeguata fra l'allevamento e i possibili recettori.3) Gestione delle deiezioni: Asportazione ed allontanamento dalle strutture di allevamento verso vasche chiuse e coperte.4) Gestione dei reflui senza il contatto con gli agenti atmosferici come pioggia e vento.5) Gestione dei reflui durante la fase di allevamento, riducendo i fenomeni di fermentazione aerobica.6) Adozione di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA).7) Installazione Bio- filtro Scrubber ad acqua.8) Realizzazione di una piantumazione arborea/boscata attorno alle strutture di allevamento.	<p>Emissioni in atmosfera: Forte riduzione delle emissioni come verificabile nelle stime proposte nello Studio di Impatto Ambientale (SIA).</p> <p>Produzione e diffusione degli odori:</p> <ol style="list-style-type: none">a) adeguata riduzione della produzione di odore,b) adeguata riduzione della forza odorigena nei confronti dei possibili recettori. <p>L'applicazione delle mitigazioni è in grado di contenere fortemente la concentrazione di odore nello stretto ambito dell'allevamento riducendo notevolmente nel contempo le eventuali problematiche verso altri recettori.</p>
<i>Atmosfera:</i> emissioni di polveri (propriamente dette)	<ol style="list-style-type: none">1) Applicazione di tutte le BATC di settore.2) Gestione del sistema di alimentazione.3) Caricamento dei silos senza nessuna emissione polverosa.4) Pulizia programmata dei piazzali pavimentati.5) Superfici pavimentate per le movimentazioni necessarie alla gestione dell'allevamento.	<p>La produzione di polveri dagli allevamenti suinicoli è generata quasi esclusivamente dagli alimenti utilizzati e dal tipo e dal sistema di gestione di allevamento.</p> <p>L'applicazione delle mitigazioni porta ad una riduzione percentualmente molto elevata delle polveri che normalmente si depositano in prossimità delle strutture di allevamento.</p>

Componente ambientale	Mitigazioni adottate	Effetti attesi
	6) Adozione di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA). 7) Installazione Bio-filtro Scrubber ad acqua. 8) Realizzazione di una piantumazione arborea/boscata attorno alle strutture di allevamento.	
Ambiente idrico: - acque superficiali - acque profonde	1) Applicazione di tutte le BATC di settore. 2) Gestione dell'allevamento senza produzione di acque di processo. 3) Pavimentazione e pulizia delle aree necessarie alla gestione dell'allevamento. 4) Gestione di eventuali e casuali sputi provenienti dai macchinari in uso nell'allevamento secondo normativa. 5) Gestione dell'allevamento senza l'uso di sostanze pericolose. 6) Gestione delle acque meteoriche su piazzali puliti. 7) Adozione di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA).	L'applicazione delle mitigazioni e la gestione dell'allevamento che, tra le altre cose non prevede la produzione di acque reflue di processo, crea i presupposti perché non si possano presentare la condizione dell'impatto negativo sull'ambiente idrico.
Suolo e sottosuolo	1) Applicazione di tutte le BATC di settore. 2) Gestione dell'allevamento senza produzione di acque di processo. 3) Pavimentazione e pulizia delle aree necessarie alla gestione dell'allevamento. 4) Gestione di eventuali e casuali sputi provenienti dai macchinari in uso nell'allevamento secondo normativa. 5) Gestione dell'allevamento senza l'uso di sostanze pericolose. 6) Gestione delle acque meteoriche su piazzali puliti. 7) Adozione di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA).	L'applicazione delle mitigazioni e la gestione dell'allevamento che, tra le altre cose non prevede la produzione di acque reflue di processo, crea i presupposti perché non si possano presentare la condizione dell'impatto negativo sul suolo o sottosuolo.
Rumore	1) Applicazione di tutte le BATC di settore. 2) Uso di impianti e macchinari a bassa emissione sonora ed alcuni in locale chiuso. 3) Emissioni sonore indirizzate solamente verso i terreni agricoli. 4) Adozione di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA). 5) Realizzazione di una piantumazione arborea/boscata attorno alle strutture di allevamento.	L'applicazione delle mitigazioni e la distanza dei recettori rende trascurabile il potenziale disagio provocato dal rumore.

Componente ambientale	Mitigazioni adottate	Effetti attesi
Paesaggio	1) Applicazione della normativa inerente la progettazione in ambito non vincolato paesaggisticamente. 2) Presenza di una quinta arborea di mascheramento lungo parte del perimetro dell'allevamento. 3) Realizzazione di una piantumazione arborea/boscata attorno alle strutture di allevamento.	Forte riduzione dell'incidenza visiva dal basso. Le strutture di allevamento risultano visibili solo dall'alto (foto aerea).
Inquinamento luminoso	1) L'illuminazione interna è effettuata con luci a basso consumo. 2) L'illuminazione esterna sarà volta al minor impatto ambientale possibile (utilizzo di proiettori certificati per utilizzo in Zona 1 - norma UNI 10819).	Nessun inquinamento luminoso.
Viabilità e traffico	1) Utilizzo prioritario della viabilità di livello sovracomunale nella movimentazione dei mezzi da e per l'allevamento scegliendo il percorso più breve. 2) Scelta del percorso evitando ove possibile i centri abitati. 3) Riduzione delle movimentazioni con una buona strutturazione dei carichi. 4) Gestione oculata delle movimentazioni per evitare la concentrazione dei camion.	Le mitigazioni attuate permettono: > di ridurre al minimo le movimentazioni, > la forte riduzione o l'annullamento dei disagi per i residenti, > riduzione delle emissioni in atmosfera derivanti dai trasporti.
Consumo di acqua	1) Applicazione di tutte le BATC di settore. 2) Verifiche periodiche dell'efficienza del sistema di abbeveraggio. 3) Verifiche periodiche dell'efficienza del sistema di raffreddamento. 4) Utilizzo di abbeveratoi antispreco che sono progettati per garantire all'animale la dose giusta di acqua tale da garantire la corretta ingestione. 5) Adozione di un Piano di Monitoraggio dei consumi.	Le mitigazioni conseguono l'obiettivo di riduzione del consumo di acqua.
Consumo di Energia	1) Utilizzo esclusivamente di lampade con tecnologia a basso consumo. 2) Utilizzo di motori in classe di basso consumo. 3) Produzione di energia da impianto fotovoltaico con consumo sul posto. 4) Adozione di un Piano di Monitoraggio dei consumi.	Riduzione del consumo di energia conseguendo, tra l'altro, l'obiettivo della riduzione della produzione di CO ₂ .
Gestione dell'allevamento	1) Applicazione di tutte le BATC di settore.	Le mitigazioni proposte conseguono almeno questi obiettivi:

Componente ambientale	Mitigazioni adottate	Effetti attesi
	2) Controllo efficace dei processi produttivi: a) con rilievo automatizzato dei parametri ambientali per il benessere animale con avviso di guasto, b) gestione automatizzata della temperatura e dell'umidità, utile anche per la riduzione delle emissioni, c) Sistemi di areazione ad alta efficienza per la riduzione dei consumi energetici. d) Alimentazione multifase per ridurre l'azoto e il fosforo totale escretato. 3) Definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale. 4) Formazione personale per le situazioni di emergenza. 5) Adozione di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA).	➤ riduzione delle emissioni durante la fase di allevamento, ➤ Il sistema di gestione adottato e la preparazione del personale portano ad elevare ed a standardizzare la gestione ambientale a livelli molto elevati.
Aspetti naturalistici	1) Applicazione delle mitigazioni proposte.	L'applicazione delle mitigazioni comporta: ➤ nessun impatto sulle specie faunistiche, ➤ nessun impatto sulla flora, ➤ nessuna alterazione della qualità delle acque superficiali o profonde, ➤ nessuna perdita o modifica di habitat particolari.

Natura 2000 e valutazione d'incidenza ambientale

L'ambito d'intervento è esterno ai siti della rete Natura 2000 e ricade in un contesto agricolo caratterizzato dalla prevalenza di seminativi, definito a bassa fragilità e sensibilità ecologica, i siti più prossimi risultano di seguito elencati:

- ZSC IT3240033 "Fiumi Meolo e Vallio" a circa 500 metri;
- ZSC IT3240019 "Sile morto e ansa a San Michele vecchio" oltre 6.000 metri;
- ZPS IT3240031 "Fiume Sile da Treviso est a San Michele vecchio" oltre 6.000 metri.

Il Proponente, attraverso l'Allegato E a firma del consulente Dottore Agronomo Pierluigi Navarotto, dichiara che per l'istanza presentata non è necessaria la valutazione di incidenza in quanto l'intervento è riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29 agosto 2017 relativamente al punto 23) "*piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000*".

Nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione viene definita la rispondenza all'ipotesi indicata di non necessità della valutazione di incidenza in considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000 e che dalle valutazioni ed analisi dei diversi impatti non si riconoscono interferenze tra le attività previste e gli habitat e le specie di interesse comunitario in esse presenti, viene inoltre dato evidenza che l'attuazione dell'intervento non può avere effetti negativi significativi tali da modificare l'idoneità anche degli habitat presenti al di fuori dei siti della rete Natura 2000.

Considerata la localizzazione dell'intervento rispetto ai siti Natura 2000, la tipologia delle alterazioni legate alla realizzazione ed all'esercizio delle opere in progetto e la tipologia ambientale dei luoghi potenzialmente interessati dagli effetti dalle opere in progetto, il consulente dichiara che: "*si può concludere che risulta ragionevolmente verificato il criterio di cui al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE (richiamato al punto 23 del paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla D.G.R.V. n.1400/2017), che indica la non necessità della valutazione di*

incidenza per progetti ed interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000, anche in considerazione di quegli elementi di interesse comunitario non direttamente compresi nella perimetrazione della Rete Natura 2000 stessa.”

Conclusioni: le valutazioni indicano che per la componente Natura 2000 non sono prevedibili impatti negativi significativi, la dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto.

Il rischio archeologico

Relazione sul rischio archeologico redatta dal Dott. Ric. Vincenzo Gobbo porta a dire che la comparazione critica dei dati emersi dalle ricerche non distruttive condotte nell'area interessata dalla realizzazione del progetto ha fornito nuovi riscontri oggettivi che confermano con sicurezza la presenza di testimonianze archeologiche sepolte. Se da un lato la ricerca storico-archivistica indica che l'intervento si inserisce nell'ambito di un territorio d'interesse archeologico, il survey, eseguito dal relatore, a suo dire, in condizioni ottimali ha restituito sicure testimonianze relative alla frequentazione antropica in epoca preromana e romana nei terreni interessati dall'impianto in progetto. Alla luce di quanto emerso, il rischio archeologico presente nel settore in cui verranno eseguiti i lavori per la realizzazione del progetto in esame è:

Rischio assoluto: alto, in quanto dalla ricerca storico-archivistica e bibliografia risulta che esso è inserito in un'area che ha restituito testimonianze di una frequentazione antropica d'interesse archeologico d'epoca preistorica e romana immediatamente prossime all'area oggetto dei lavori.

- **Rischio relativo: alto**, in quanto esso è inserito in un contesto areale interessato dalla presenza di anomalie d'interesse archeologico, in particolare:

- **Cluster A:** spargimento di materiale litico sotto forma di schegge di selce e una lama con ritocco riconducibile a una frequentazione preistorica dell'area.
- **Cluster B:** materiale litico sotto forma di schegge di selce riconducibile a una frequentazione preistorica dell'area e spargimento superficiale di materiale fittile e reperti di cultura materiale d'epoca romana, associabile alla successiva presenza di un probabile insediamento ad uso abitativo (I-II secolo d.C.)

Terre e Rocce da scavo

La ditta dichiara come da integrazioni presentate in data 28/02/2024 che il materiale derivante da scavo verrà totalmente riutilizzato in situ secondo modalità descritte in un adeguato piano.

Documentazione integrativa

In data 09/08/2023 è stata presentata una richiesta di integrazioni documentale con Protocollo Provincia di Treviso n° 48152/2023 comprendente anche gli altri Enti interessati nell'ambito del Procedimento Autorizzativo Unico Provinciale presentato dalla Ditta, a cui il proponente ha risposto in data 19/09/2023

Osservazioni

In data 06/11/2023 sono pervenute delle osservazioni da parte di un privato:

1 SULL'AREA DI TUTELA SIC IT324033" FIUME MEOLO E VALLIO"

Osservazione n° 1: necessità di valutazione di incidenza ambientale.

L'osservante rileva come l'area di ubicazione dell'allevamento e dei terreni contermini in proprietà dell'az. Agr. Elisa sia contigua al fiume Vallio, tutelato da Rete Natura 2000 con SIC IT3240033 denominato "Fiume Meolo e Vallio" lamentando che non si è considerata la vulnerabilità del SIC in oggetto derivante dagli effetti dell'intervento sull'assetto idrogeologico. I corsi Meolo e Vallio tutelati da rete Natura 2000 confluiscono nel territorio di Meolo per poi sfociare in Laguna. I terreni che si trovano tra l'allevamento ed il Vallio sono inseriti nel piano di smaltimento liquami dell'az. Elisa. Da qui a detta dell'osservante nascerebbe una problematica legata alla gestione dei reflui con ripercussioni in laguna. Alla luce di ciò ravvede la necessità che venga effettuata la "Valutazione di Incidenza Ambientale", quantomeno di uno screening.

Controdeduzione:

La distribuzione agronomica degli effluenti zootecnici su terreni agricoli coltivati, si configura come una ordinaria pratica agricola similmente alle operazioni di semina, trapianto, concimazione, irrigazione ecc. e, laddove effettuata nel rispetto delle condizioni d'obbligo della specifica disciplina regionale, è da considerarsi attività "prevalutata" dalla Regione Veneto e che quindi ha già assolto a tale procedura.

Come noto, la Direttiva 91/676/CEE (cd. Direttiva Nitrati), relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, all'art. 5 regola i cd. "Programmi di Azione" per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

I Programmi di azione si applicano alle zone designate vulnerabili ai nitrati (ZVN) ai sensi dell'art. 3 della medesima direttiva e sono finalizzati a definire la disciplina per l'utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento e dei materiali assimilati e la regolamentazione dell'uso dei fertilizzanti. Tali programmi sono sottoposti a riesame ogni quattro anni, ai sensi dell'art. 5 par. 7 della direttiva citata.

L'attuale quadro di riferimento nazionale, di derivazione unionale, è inserito nel D.lgs. n. 152/2006, Sez. II della Parte III e nel DM 25 febbraio 2016 recante "*Criteria e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato*".

Nella Regione Veneto il primo Programma di Azione è stato approvato con DGRV 2495/2006 e successivamente, come da normativa, sottoposto a riesame con cadenza regolare.

A partire dalla seconda edizione, approvata con DGRV n. 1150/2011, il Programma è stato sottoposto a valutazione ambientale strategica (VAS) di cui alla direttiva 2001/42/CE, in ottemperanza alla sentenza della Corte di Giustizia Europea (2010/C 221/20), e a contestuale procedura di screening di valutazione di incidenza ambientale (VInCA), la quale ha escluso effetti significativi negativi sugli obiettivi di tutela definiti per la rete Natura 2000, istituita ai sensi della direttiva Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

Orbene, il Quarto Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili ai nitrati di origine agricola è contenuto nella DGRV n. 813 del 22 giugno 2021, la quale contiene altresì la disciplina regionale veneta attualmente vigente che regola l'utilizzo agronomico dei fertilizzanti azotati comprensiva.

Nello Studio di Impatto Ambientale depositato dall'Azienda agricola Elisa di Scarabello Mirco, con riferimento alla distribuzione degli effluenti zootecnici, viene dimostrato che l'Azienda adotta tutte le misure definite dal suddetto "Quarto Programma d'Azione" per le "zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola". Con riferimento a quest'ultimo punto, preme rilevare che la ditta provvede ad effettuare annualmente la cd. "Comunicazione Nitrati" ed a predisporre il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) nel quale vengono definite le quantità di effluente zootecnico utilizzate nei terreni agricoli a disposizione, opportunamente identificati nel Portale Informatico della Regione Veneto (web A58).

Con riferimento a quest'ultimo punto, preme rilevare che la ditta provvede ad effettuare annualmente la cd. "Comunicazione Nitrati" ed a predisporre il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA).

Come indicato nella relazione tecnica “Precauzionalmente, non tenendo conto della riduzione dell’azoto escreto da bilancio alimentare dell’azoto, l’azienda alla presenza media produce 29.825 kg azoto/anno pari a 17,2 kg azoto/posto scrofa/anno (senza suinetti in svezzamento 7-30kg), con una disponibilità di superfici ad utilizzazione agronomica dei reflui pari a 460 Ha da ultima comunicazione nitrati N. 631910/03; risulta, pertanto, una disponibilità di utilizzazione pari a 107.213 kg azoto, ovvero oltre tre volte il fabbisogno”.

In altri termini, considerata la superficie a disposizione dell’azienda e la produzione stimata di azoto annua, nel rispetto del parametro MAS, risulta che l’Azienda Elisa rispetta le prescrizioni normative e, in particolare, quelle contenute nel Quarto Programma d’Azione, già sottoposto a VINCA.

Alla luce delle considerazioni sin qui esposte, si riporta il par. 2.2. dell’allegato A alla DGRV n. 1400 del 29.08.2017 intitolato “Piani, progetti e interventi che non determinano incidenze negative significative sui siti rete natura 2000 e per i quali non è necessaria la valutazione di incidenza”: *“Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell’art. 6 della Direttiva 92/43/Cee la valutazione dell’incidenza è necessaria per “qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione” dei siti della rete Natura 2000 “ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti” tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti”.*

Considerazioni del Comitato VIA:

Da quanto sopra visto e considerato si conclude che quanto in oggetto rientra nelle competenze della “Direttiva Nitrati “che regola dettagliatamente la materia portando ad escludere la “necessità di Valutazione di Incidenza Ambientale”

2 SULLA VIABILITA’

Osservazione n° 1: assenza di una precedente valutazione dell’impatto sulla circolazione stradale dell’allevamento di via Casaria n.27

Controdeduzioni:

È provato *per tabulas* che l’Azienda Elisa nel corso dell’anno 2013 ha attuato un approfondito studio dell’impatto sulla circolazione stradale. Infatti, seppur non espressamente dovuto né tantomeno previsto dalla normativa vigente, l’Azienda, in sede di integrazione del Permesso di Costruire per la realizzazione dell’allevamento attualmente esistente, ha depositato la relazione intitolata “Valutazione dell’impatto sulla circolazione stradale” (documento datato dicembre 2013). (doc. 1 - all. 01)

Lo studio, per cui si rimanda *amplius* alla relazione tecnica integrativa di febbraio 2024 redatta dallo Studio Tecnico Conte&Pegorer con la collaborazione dell’ing. Milko Roncato (doc. 1), a seguito dei rilievi effettuati, ha determinato un impatto non significativo sulla rete stradale locale. Per l’effetto, le osservazioni promosse dal sig. Peruzzo non hanno alcun fondamento in quanto la conformità del traffico veicolare successiva all’ampliamento è stata studiata sulla base dei rilievi già effettuati nel corso del 2013, aggiornati di ulteriori studi, l’ultimo dei quali effettuati fra dicembre 2023 e gennaio 2024.

Considerazioni del Comitato VIA:

Appare esaustivo quanto conrododotto

Osservazione n° 2: inadeguatezza del sistema viario esistente

L'osservante evidenzia che:

“La S.P. n. 60 è una strada extraurbana di tipo F ai sensi dell'art. 2, D.Lgs. n. 285/1992, ovvero rientra nella categoria delle strade locali, caratterizzate da una carreggiata ristretta, la cui circolazione è a traffico limitato.

Trattasi, dunque, di una strada che per geometria e struttura non è adeguata al transito di mezzi pesanti”.

Ancora *“La larghezza di tutte le strade suindicate percorse dai mezzi in uso all'Azienda Agricola Elisa non è sufficiente a consentire il transito di un mezzo*

meccanico agricolo o di un camion rimorchio contestualmente al transito di un'auto: in caso di incrocio uno dei due mezzi è costretto a fare retromarcia.”.

Controdeduzioni

“Come esplicitato nella relazione tecnica integrativa (doc. 1), le due strade di accesso che collegano l'Azienda alla Strada Provinciale sono per la maggior parte di proprietà della stessa. In ogni caso, sono caratterizzate da lunghi tratti rettilinei che permettono di visualizzare con largo anticipo i mezzi provenienti dal senso contrario e di organizzare con agilità le manovre necessarie in caso di incrocio. Con particolare riferimento alla S.P. n. 60, né il Codice della Strada né la segnaletica verticale apposta rilevano delle limitazioni al peso dei veicoli (con l'eccezione del ponte di attraversamento del Fiume Vallio) tanto che la stessa viene utilizzata dalle linee di trasporto pubblico con autobus e corriere. Inoltre, per lunghi tratti, il limite di velocità è fissato in ben 70 km/h. Orbene, è interessante come il sig. Peruzzo, da un lato, ritenga indispensabile una valutazione tecnica con dati a supporto in ordine all'impatto dell'allevamento sulla circolazione stradale, dall'altro, senza alcuna relazione tecnica e alcun dato a supporto sia in grado di dare rilevanza oggettiva all'insostenibilità dell'attuale rete stradale”.

Considerazioni del Comitato VIA:

Da quanto si è potuto constatare dalla documentazione presentata e dopo una diretta visione dei luoghi ci sentiamo di non condividere quanto osservato.

3° Osservazione n° 3: inadeguatezza dei risultati raggiunti perché falsati

In quest'ultima osservazione relativa al traffico veicolare vengono poste all'attenzione diverse problematiche

- *In primis si ritengono inattendibili i risultati conseguiti nella Relazione Tecnica di “Valutazione dell'impatto sulla circolazione stradale in quanto viene statuito che la S.P. n. 60 non sia stata considerata nella sua interezza;*
- *vengono poi ritenuti inattendibili i dati riportati in quanto il rilievo giornaliero precedentemente operato viene ritenuto inesistente in quanto non datato né circostanziato inficiando, conseguentemente, ogni valutazione operata;*
- *la relazione prodotta sarebbe insufficiente in quanto non riporta né la quantità di merce totale trasportata, né la tipologia di mezzi in uso all'azienda né la portata degli stessi. Per l'effetto “l'analisi del traffico condotta su base annuale, per stessa ammis-*

sione dell'Azienda, sarebbe fallace: il numero dei veicoli in entrata ed in uscita dall'allevamento è fortemente variabile in base al periodo zootecnico di riferimento. Secondo le osservazioni i transiti sarebbero infatti concentrati per la maggior parte in 20-25 giorni all'anno".

L'odierna rete stradale non sarebbe dunque in grado di assorbire il traffico prodotto a seguito dell'ampliamento, il quale sarebbe asseritamente pari ad un terzo in più di autobotti in uscita dallo stabilimento per il trasporto di liquami;

- infine, non comprendendo se sia tenuto in considerazione il fatto che tutti i mezzi compiono il tragitto sia in entrata che in uscita, viene stabilito che il numero di mezzi conteggiato debba essere raddoppiato.

Controdeduzioni:

Le relazioni tecniche prodotte che hanno ad oggetto lo studio del traffico e del deflusso veicolare sono ampiamente approfondite e dettagliate. Lo studio prende in considerazione il tratto di strada della S.P. n. 60 interessato dall'utilizzo dei veicoli che escono dall'Azienda Elisa in tutte le direzioni possibili del flusso veicolare. Qualora per interezza venisse intesa l'intera estensione di Via Casaria (i.e. oltre 3 km) sarebbe allora necessario misurare il traffico veicolare anche di tutte le arterie che incrociano la strada, le quali, essendo suscettibili di far defluire il traffico, fanno diminuire l'asserita congestione che connota la strada provinciale. Si ritiene che tale indagine sia da ritenere abnorme in relazione all'impatto veicolare prodotto dagli studi effettuati.

Il sig. Peruzzo ritiene inattendibili i rilievi giornalieri precedentemente operati in quanto inesistenti. Tale considerazione è già stata ampiamente smentita, infatti il Peruzzo ignora l'esistenza dello studio effettuato nell'anno 2013 antecedentemente all'insediamento. Sinteticamente può essere affermato che il numero totale di mezzi non è legato alla quantità annuale e/o alla portata del mezzo ma è relativo alle necessità dell'azienda che quindi ne determinano la frequenza. Come da tabella riportata (cfr. doc. 1 p. 10) la maggior parte dei mezzi in entrata e in uscita rimane immutato dallo stato di fatto allo stato di progetto.

Considerati infatti i periodi di divieto, i quali hanno un ammontare complessivo di massimo 90 giorni e i periodi di occupazione colturale, differenziati per tipologia di coltura, la distribuzione del liquame può avvenire per ben 9 mesi all'anno, dato ben diverso dai 20-25 giorni dichiarati da parte osservante.

A seguito dell'ampliamento è infatti previsto un aumento di massimo 10 unità giornaliere, per pochi giorni all'anno, in una strada che -come da rilievi- conta un flusso di picco di circa 391 veicoli/ora.

Considerazioni del Comitato VIA:

Dalla visione della documentazione prodotta e viste le integrazioni richieste nel merito di uno studio dell'impatto viabilistico aggiornato per mezzo del quale è stata data esauriente risposta alle problematiche in oggetto ci sentiamo di non condividere quanto osservato.

3 SULLE EMISSIONI ODORIGENE

L'osservante: lamenta il fatto che nello studio Previsionale di Impatto Odorigeno non vengano presi in considerazione i mercaptani responsabili della percezione degli odori sgradevoli

Controdeduzioni del proponente: In riferimento alle stesse precisa che i valori soglia per l'analisi della molestia olfattiva sono indicati in ouE/m^3 (unità odorimetriche per metro cubo) non riferite a sostanze specifiche, ma alla miscela odorigena nella sua completezza. Quindi le linee guida

nazionali e regionali ad oggi applicabili danno indicazione unicamente della concentrazione di odore tollerabile, non della tipologia di sostanza che la determina.

Considerazioni del Comitato VIA:

lo studio ha compiutamente preso in considerazione i parametri richiesti dalle linee guida di settore, nei modi e nei termini da queste indicati.

Durante la seduta della conferenza dei servizi del 09/11/2023

IL COMUNE DI RONCADE

in riferimento alla procedura in oggetto riferita al progetto di Ampliamento di allevamento suinicolo da parte della Azienda Agricola Elisa di Scarabello Mirco di Roncade, ha fatto pervenire), **parere favorevole con le seguenti prescrizioni:**

- a) integrare le valutazioni relative agli impatti legati alle emissioni in atmosfera nella loro totalità nonché indicare chiaramente l'incidenza degli impatti legati alle attività indotte (es. traffico, energia etc.) come indicato nella relazione tecnico-istruttoria.;
- b) eseguire la verifica del rispetto delle distanze di cui alla DGR nr. 751 del 04 giugno 2019
- c) relativamente all'esistente allevamento avicolo sito in Via Casaria, 19 a Biancade;
- d) predisporre uno studio degli effetti provocati all'ambiente in caso di interruzione del funzionamento dell'impianto di filtraggio dell'aria, indicando i tempi di ripristino e sistemi di allerta previsti in caso di guasto dello stesso.
- e) 4. di demandare al Responsabile del Settore Tecnico gli atti conseguenti al presente provvedimento.

In data 06/12/2023 è stata presentata una richiesta di integrazioni da parte della Provincia con Pratica N° 2023/1279 in cui si chiede

RELATIVAMENTE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Viabilità

- Per poter conoscere i dati di traffico attuali, si chiede che lo studio del traffico sia integrato con un rilievo del traffico esistente lungo la strada Sp 60.

Il rilievo dovrà riguardare almeno un giorno ferialo, dalle 7 alle 19, ricostruire i volumi su ciascuna delle due direzioni di marcia, essere classificato almeno in veicoli leggeri e veicoli pesanti.

È opportuno che il rilievo sia condotto durante una giornata lavorativa media.

- Considerato che attualmente ci sono due accessi, al fine di ridurre il carico sulla viabilità, sia valutata la possibilità di utilizzare questi due accessi alternativamente in senso unico (entrata-uscita).

A questa richiesta integrazioni e' stata data risposta e lo studio del traffico effettuato si ritiene rappresenti il traffico che attualmente interessa la SP 60 e dimostri che l'incremento del medesimo generato dall'intervento proposto non comporti effetti significativi sull'ambiente, si ritiene inoltre che dalle argomentazioni riportate l'organizzazione degli accessi descritta, sia quella più adatta per le caratteristiche dell'azienda agricola in oggetto e delle arterie interessate.

Aspetti inquinamento luminoso (ARPAV):

- Si producano gli elaborati idonei a superare il parere negativo espresso e pubblicato nel sito WEB VIA.

A questa è stata data esauriente risposta con la presentazione di adeguati elaborati che hanno portato a esprimere parere positivo da parte di ARPAV come più sopra richiamati

Terre e rocce da scavo (ARPAV):

- Sia presentato il Piano preliminare di utilizzo in situ delle terre rocce da scavo ai sensi dell'art. 24 del DPR 120/2017.

A questa richiesta è stata data risposta.

In una nota integrativa del 22.04.2024 a firma dell'arch. Moreno Bergamo, Il proponente precisa che il volume di terreno escavato pari a circa mc 10200 verrà **interamente riutilizzato nell'ambito di cantiere** per riportare il piano campagna attorno ai nuovi fabbricati alla quota di progetto di cm +45, per rinterrare parte delle scoline esistenti e i vecchi invasi a nord dell'attuale insediamento, nonché con la formazione di avvallamenti a verde boscato attorno ai nuovi bacini circolari di laminazione, attorno le vasche di stoccaggio liquami e a nord dell'insediamento al fine di mitigare ulteriormente l'impatto visivo dalla campagna verso l'allevamento.

Si precisa inoltre che la frase contenuta nel paragrafo "8 - Riutilizzo in sito" del "Piano preliminare di riutilizzo in sito delle terre e rocce da scavo" redatta dal dott. geologo Stefano Conte "*Eventuale terreno di scavo in eccesso sarà avviato all'esterno del sito con procedura terra e roccia da scavo a norma di legge*" è da ritenersi un refuso.

Si condividono e si valuteranno anche ai fini della valutazione di impatto ambientale gli elaborati richiesti dagli Uffici provinciali competenti per l'approvazione del progetto e il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale e dalle Amministrazioni Comunali di Roncade e Monastier riportate nella presente nota.

Qualora, a seguito della richiesta integrazioni degli enti interessati, dovesse essere modificato il progetto, sia aggiornato di conseguenza anche lo Studio di impatto ambientale.

RELATIVAMENTE ALLA DOCUMENTAZIONE FINALIZZATA ALL'OTTENIMENTO DELL'APPROVAZIONE DEL PROGETTO E ALLA MODIFICA DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Ufficio competente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale
Si rinvia all'istruttoria dell'autorizzazione integrata ambientale

Ufficio competente al rilascio dell'autorizzazione agli scarichi idrici
Si rinvia all'istruttoria dell'autorizzazione integrata ambientale

Pareri e richieste di integrazioni pervenute dagli altri Enti competenti e interessati nel procedimento

Si richiamano le seguenti note e richieste integrazioni:

- Consorzio di Bonifica in data 23/10/2023 (prot. Prov. n. 62949) ;(parere favorevole con prescrizioni)
- ARPAV - Dip. Rischi Tecnologici e Fisici U.O. Supporto Autorizzazioni e Controlli Preventivi Area Est) in data 07/11/2023 (prot. Prov. n. 66160) ;(In risposta di si allega revisione 01 del Piano di Monitoraggio e Controllo. Allegato: AIA_All.E11-PMC_proposto_rev01)
- GENIO CIVILE DI TREVISO in data 13/10/2023 (prot. Prov. n. 60987) ;(comunicazione di avvio pratica. a pratica della Provincia di Treviso n. 2023/1279, si comunica che, con altre note che saranno trasmesse anche a quest'ultima Amministrazione, è stata avviata l'istruttoria con numero pratica 5667/1 per la variante sostanziale della concessione in oggetto, per prelevare una ulteriore quantità d'acqua fino a m³/anno 4.302 per il funzionamento dell'impianto di pulizia biologica dell'aria nell'allevamento in argomento. Non risulta una richiesta di aumento di prelievo d'acqua per uso abbeveraggio animali. Con nota Integrativa del 02/05/2024 il Proponente ha presentato una richiesta di eventuale stralcio dell'autorizzazione ad un maggior attingimento dell'acqua da pozzo dal procedimento unico. Dichiarando:" In attesa dell'autorizzazione ad un maggior attingimento di acqua da pozzo da parte del Genio Civile, si comunica che la Ditta ha verificato la fattibilità tecnico/economica e si impegna ad utilizzare l'acqua dell'acquedotto per i volumi

aggiuntivi, non autorizzati, necessari alla realizzazione del progetto esaminato in oggetto come da valutazione allegata alla presente. Di conseguenza, se non perverrà l'autorizzazione del Genio Civile sopra indicata entro il 22 maggio 2024, data in cui è stata fissata la Conferenza di servizi decisoria, la Ditta richiede sia stralciata dall'autorizzazione unica di PAUR ai sensi dell'art. 27 bis, l'autorizzazione sopracitata che seguirà l'iter ordinario. “

- ULSS 2 Marca Trevigiana in data 23/10/2023 (prot. Prov. n. 62689):
parere favorevole
- COMUNE DI RONCADE in data 13/11/2023 (prot. Prov. n. 67367)
esprime parere favorevole con le seguenti prescrizioni all'ampliamento dell'allevamento suinicolo ubicato in località Biancade:
 - a) integrare le valutazioni relative agli impatti legati alle emissioni in atmosfera nella loro totalità nonché indicare chiaramente l'incidenza degli impatti legati alle attività indotte (es. traffico, energia etc.) come indicato nella relazione tecnico-istruttoria di cui al precedente punto 2.;
 - b) eseguire la verifica del rispetto delle distanze di cui alla DGR nr. 751 del 04 giugno 2019 relativamente all'esistente allevamento avicolo sito in Via Casaria, 19 a Biancade;
 - c) predisporre uno studio degli effetti provocati all'ambiente in caso di interruzione del funzionamento dell'impianto di filtraggio dell'aria, indicando i tempi di ripristino e sistemi di allerta previsti in caso di guasto dello stesso.

Risposta lettera a)

Il proponente ritiene che le emissioni dell'attività siano compiutamente contenute per quanto riguarda le sorgenti potenziali legate a ricoveri e vasche di stoccaggio, mentre per la parte legata al traffico indotto, la scarsità quantitativa dei veicoli movimentati la rende tale da risultare non significativa anche al solo livello qualitativo e non tale da poter generare modificazioni apprezzabili ai valori di qualità dell'aria attuali, senza quindi necessità di un maggiore e più dettagliato approfondimento quantitativo su base modellistica

Lettera b) La DGR nr. 751 del 04 giugno 2019 nel caso di ampliamenti di allevamenti di suini, esclude l'obbligo di distanza minima prevista tra allevamenti di Suini ed Avicoli intensivi recentemente la Giunta Regionale del Veneto con DGR n. 1548 del 12/12/2023 ha aggiornato le misure di prevenzione e controllo da attuare sul territorio in merito all'influenza aviaria, sostituendo integralmente, tra le altre cose, gli allegati A, B e B1 della DGR n. 623 del 19/05/2020. La nuova normativa, per ampliamenti di allevamenti suinicoli, non fa riferimento a distanze minime da allevamenti avicoli.

In risposta alla lettera c) si rimanda al documento integrativo redatto dallo Studio Sintesi Engineering s.r.l.: Allegato: “02411_Approfondimento modello odore senza mitigazioni.pdf,” che così conclude: “si verifica come i livelli odorigeni previsti siano comunque conformi rispetto ai valori soglia previsti dalle linee guida regionali. Fa eccezione solamente il recettore 01 con un livello pari a 3,3 ouE/m³. A questo proposito si specifica che il valore soglia applicabile al recettore è pari a 3 ouE/m³ (senza specificazione di ulteriori cifre significative decimali). Il valore ottenuto, in virtù dell'approssimazione applicabile alla prima cifra significativa del valore soglia, produce un valore pari 3 ouE/m³, quindi senza superamento della soglia stessa. Il quadro valutativo di cui alla Tabella 5 non muta sostanzialmente anche applicando i più recenti valori soglia stabiliti dal Decreto n.209/2003 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica: si ribadisce infatti la conformità per tutti i recettori ed il raggiungimento della soglia per il solo recettore 01 (che sarebbe definibile come “case sparse” con sensibilità = 3 e soglia = 3 ouE/m³). Si specifica doverosamente che lo scenario di cui è stata richiesta la valutazione non rappresenta un caso di inefficienza temporanea del sistema di mitigazione (ad esempio per un guasto o per una prolungata interruzione della corrente, non più gestibile dal sistema di emergenze di cui comunque l'allevamento è dotato), ma proprio una condizione di totale inefficienza del filtro (ovverosia, si stima un caso secondo il quale il filtro è completamente inutile). Va in questo caso inteso che un'opportuna valutazione di tale caso, con un aumento

delle concentrazioni ai recettori ed il raggiungimento del valore soglia su uno di essi, pur non configurando una manifesta condizione di criticità odorigena, indurrebbe in ambito di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale all'analisi di possibili alternative volte al contenimento dell'impatto. In questo senso, la predisposizione di un sistema di filtrazione secondo una tecnologia valutata come Best Available Technology nel BRef di riferimento europeo per l'allevamento intensivo di suini e avicoli appare intervento di mitigazione non solo conforme rispetto alle conoscenze scientifiche in merito (che per l'appunto sono riportate per esteso nel documento di riferimento della Comunità Europea), ma anche congrua nel poter garantire un condizione più marcata rispetto dei valori soglia, stante il fatto che per il rispetto della soglia l recettore 01 sarebbe sufficiente un'efficienza di poco superiore al 10% (quindi ben inferiore al valore del 74% che si ricorda essere stato direttamente misurato su allevamento suinicolo su un sistema di filtrazione della stessa identica tipologia e funzionamento di quello proposto a progetto)".

Fatto salvo il parere della competente Soprintendenza archeologica si ritiene necessario venga fatta, nell'area interessata dal progetto, la verifica di interesse archeologico preventiva o che ne venga data evidenza di aver adempiuto a tale obbligo.

Risposta: Nell'anno 2016, ad ultimazione dei lavori è stata presentata alla Soprintendenza Archeologica del Veneto, la "Comunicazione di Intervento Archeologico" che sé allegata agli atti, e che attesta l'assenza di ritrovamenti archeologici durante le operazioni di scavo per le fondazioni dei nuovi capannoni. Alla luce di quanto esposto, la Ditta si impegna ad effettuare i lavori di scavo delle fondazioni delle strutture in progetto, con la presenza ed assistenza archeologica della Ditta Malvestio Diego e C. Eventuali ritrovamenti saranno immediatamente segnalati alla Soprintendenza Archeologica.

- COMUNE DI MONASTIER DI TREVISO siano illustrate le attenzioni poste sui seguenti aspetti critici:
 - le emissioni sia in fase di progettazione che in sede di misurazioni di verifica post-intervento;
risposta: la ditta ha contro dedotto che le scelte progettuali individuate hanno dato vita ad un progetto con caratteristiche innovative, che consentono di minimizzare l'utilizzo di risorse con impatto ambientale quali il consumo di suolo, l'uso di farmaci in conseguenza ad un miglioramento delle condizioni di benessere animale, la riduzione dell'apporto proteico con conseguente riduzione delle emissioni azotate, la riduzione degli sprechi idrici. Per quanto riguarda le misurazioni di verifica delle emissioni post intervento, nello specifico si rimanda a quanto proposto nei seguenti documenti:
 - Piano di Monitoraggio dello SIA;
 - Piano di Monitoraggio e Controllo AIA;
 - Piano di Emergenza
 - lo spargimento dei liquami indicando le misure, aggiuntive rispetto a quanto previsto dalla normativa, che verranno messe in atto in fase di funzionamento dell'allevamento.

Risposta: in aggiunta al rispetto dovuto per legge della DGR 813 DEL 22 GIUGNO 2021 che disciplina la materia della distribuzione agronomica degli effluenti, dei materiali digestati e delle acque reflue comprensiva del quarto piano d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola del Veneto"

l'azienda si impegna a:

- distribuire i reflui zootecnici non palabili con interrimento immediato;
- distribuire i reflui zootecnici non palabili con tecnologia a rateo-variabile che consente di ottimizzare la quantità di prodotto da distribuire in base alle caratteristiche del terreno ed alle effettive esigenze nutrizionali delle coltivazioni praticate;
- distribuire il separato solido con contestuale interrimento;
- applicazione del "Bilancio Alimentare dell'azoto" per consentire una riduzione delle escrezioni di azoto e le emissioni in atmosfera

ENEL:

Contestualmente alla realizzazione dell'ampliamento dell'allevamento si rende necessaria la realizzazione da parte del proponente di una cabina elettrica in prossimità dell'Az. Elisa e denominata "Cabina Elisa" successivamente concessa in comodato e gestita da ENEL. Per connettere questa cabina alla rete si rende necessario un elettrodotto che condurrà a un'altra cabina detta S. Andrea già esistente. Il nuovo elettrodotto sarà completamente interrato ad una profondità di 1.20 m collocato all'interno di un tubo da 160 mm per una lunghezza di 529 m. Esso andrà a costituire vincolo di 2 m per lato e di ciò sono state stipulate le relative servitù che sono presenti agli atti. Per quest'opera è stata presentata la dichiarazione di non necessità VINCA, data la sua collocazione si ritiene che rientri tra i casi di cui al paragrafo 2.2 "Progetti e Interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000" dell'Allegato A alla DGRV 1400 del 29/08/2017.

COSIDERAZIONI FINALI

Per la tipologia di progetto sono stati analizzati i possibili impatti ambientali sulle seguenti componenti ambientali: atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, rumore, vegetazione, flora, fauna, ecosistemi, paesaggio, inquinamento luminoso, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, movimentazione dei mezzi e viabilità, valutazione sulla dismissione dell'impianto, componente socio-economica, salute pubblica. Le alternative valutate sono state:

Alternativa "0": nessuna modifica rispetto allo stato di fatto;

Alternativa "1": realizzazione dell'allevamento con la localizzazione e la tecnologia descritta nel Quadro Progettuale,

Alternativa "2": realizzazione dell'allevamento in un'area diversa da quella prevista,

Alternativa "3": realizzazione dell'allevamento con tecnologia diversa da quella proposta.

È stato valutato il possibile **Cumulo di Impatti**. Sono state valutate le osservazioni pervenute da un privato e su queste il proponente ha dato risposte esaurienti. Come pure sono state date risposte esaustive alle richieste di integrazione presentate dal sottogruppo istruttore, dai colleghi dell'AIA, da ARPAV, dal Comune di Roncade e Comune di Monastier.

Il progetto ha ottenuto il parere favorevole da parte del Comune di Roncade, di AVEPA e dell'AUSSL 2 MT, del Consorzio di Bonifica Piave (con prescrizioni), il parere favorevole di ARPAV (parte illuminotecnica), con nota del 01/012024 Il Genio Civile comunica che : " è stata avviata l'istruttoria con numero pratica 5667/1 per la variante sostanziale della concessione in oggetto, per prelevare una ulteriore quantità d'acqua fino a m³/anno 4.302 per il funzionamento dell'impianto di pulizia biologica dell'aria nell'allevamento in argomento. Non risulta una richiesta di aumento di prelievo d'acqua per uso abbeveraggio animali."

SECONDA FASE DI PUBBLICAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA

A seguito della seconda pubblicazione non sono pervenute ulteriori osservazioni da parte dei cittadini.

PARERE:

Il Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta del 20/06/2024, prendendo atto della documentazione acquisita e delle sue successive integrazioni, valutati i pareri e le osservazioni pervenute e considerando che a seguito della seconda pubblicazione dell'avviso di cui al comma 4 dell'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 non sono pervenute ulteriori osservazioni da parte dei cittadini, ha valutato le problematiche connesse alla realizzazione del progetto di cui all'oggetto e, dopo esauriente discussione, non rilevando effetti negativi significativi, diretti o cumulati ha deciso di concludere l'istruttoria, esprimendo parere favorevole in ordine alla compatibilità ambientale e alla incidenza ambientale (VINCA) del progetto di cui trattasi, con le considerazioni sopra riportate e di seguito riassunte.

CONSIDERAZIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- ✓ l'istanza di verifica di VIA art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 per " Progetto di ampliamento dell'allevamento di suini al fine di migliorare il benessere animale, la qualità della produzione e la sostenibilità ambientale per una zootecnia 4.0 in via Casaria 27 in comune di Roncade " risulta completa.

- ✓ La documentazione presentata precisa che:
 - L'analisi del quadro programmatico ha evidenziato la compatibilità tra il progetto in esame e le pianificazioni che interessano il sito.
 - L'azienda adotta modalità gestionali ed operative, nonché mitigazioni e presidi ambientali, che consentono di prevenire impatti negativi significativi sulle componenti aria, acqua, suolo e rumore.
 - L'analisi sull'entità e sulle caratteristiche degli impatti attesi sia a livello di sito specifico sia a livello di area vasta non ha evidenziato impatti negativi significativi tali da richiedere l'inserimento di ulteriori presidi ambientali o interventi mitigativi.
 - Le valutazioni effettuate sugli impatti attesi sulle principali componenti ambientali derivanti dall'attuazione del progetto e dallo svolgimento dell'attività della Ditta in oggetto non hanno evidenziato situazioni di negatività significativa.
 - Le probabilità di impatto sono legate a situazioni di eccezionalità o alla casualità.

CONCLUSIONI

Tutto ciò visto e considerato, il Comitato tecnico provinciale VIA esprime il **parere favorevole di compatibilità ambientale e di incidenza ambientale** di cui al D.Lgs. n. 152/2006 e delle correlate disposizioni regionali in materia del progetto di "Progetto di ampliamento dell'allevamento di suini al fine di migliorare il benessere animale, la qualità della produzione e la sostenibilità ambientale per una zootecnia 4.0 in via Casaria 27 in comune di Roncade" della L'Azienda Agricola Elisa di Scarabello Mirco (P. IVA 04873900262) con sede operativa in Comune di Roncade (TV) in Via Casaria n. 27 - Comuni interessati: Roncade, Monastier di Treviso e San Biagio di Callalta (TV).

**IL PRESIDENTE DEL
COMITATO TECNICO VIA**
Avv. Carlo Rapticavoli